

€ 3* in Italia — Venerdì 28 Luglio 2023 — Anno 159* — Numero 206 — ilsale24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita abbinata obbligatoriamente con Enigmistica 24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Enigmistica 24 € 1). Solo in Sicilia € 1,50 in vendita abbinata obbligatoriamente con il giornale di Sicilia o La Gazzetta del Sud e in vendita facoltativa con Enigmistica 24 a € 0,50 in più. Nelle sole province di TN, RE e CR Enigmistica 24 in vendita facoltativa con Il Sole 24 Ore o con L'Adige. Il Nuovo Trentino, Alto Adige e La Provincia di Cremona e Crema a € 0,50 in più. Solo ed esclusivamente per gli abbonati Enigmistica 24 in vendita separata da Il Sole 24 Ore



Di lavoro e Neet
Il taglio del cuneo contributivo riduce dal 60 al 20% il bonus assunzione dei giovani under 30

Le istruzioni Inps sul bonus previsto assunzioni del Neet prevedono che il taglio del cuneo riduce l'incentivo dal 60 al 20%
Cannioti e Maccarone — a pag. 31



FTSE MIB **29597,81** +2,13% | XETRA DAX **16406,03** +1,70% | SOLE24ESG MORN. **1253,01** +1,53% | SOLE40 MORN. **1058,42** +1,68% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

BANCHE CENTRALI E CONGIUNTURA

La Bce alza i tassi di 0,25% ma ora valuta una pausa
Il Pil Usa va oltre le attese

Bufacchi e Veronese — a pag. 5 e 6

4,25%

IL TASSO PER LA ZONA EURO
La stretta della Bce per contenere l'inflazione è iniziata un anno fa. Oggi la Bce ha scelto un nuovo rialzo dello 0,25% che colloca il tasso di riferimento a quota 4,25 per cento. Ma ora potrebbe esserci una pausa nei rialzi

I MERCATI

Volano le Borse: Milano arriva al top dal 2008
L'euro scende sotto 1,1 sul dollaro

Morya Longo — a pag. 6

FALCHI & COLOMBE

LA BCE TOGLIE I PARAOCCHI E L'INCERTEZZA DIMINUISCE

di **Donato Masciandaro** — a pagina 5

PANORAMA

WASHINGTON

Meloni da Biden: «Occidente unito a difesa delle regole»

La premier Giorgia Meloni a Washington da Biden ha evidenziato il forte legame tra Italia e Stati Uniti che la guerra in Ucraina «ha ulteriormente rafforzato». E ha citato le parole di Oriana Fallaci: «L'America è una nazione speciale» per «l'idea di libertà, ancora meglio, di libertà sposata con l'idea di uguaglianza».
Barbara Fiammeri — a pag. 8

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione Stop ai fondi per Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Repower da 19,2 miliardi Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il Repower da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.
Perrone e Trovati — a pag. 2-3



Thales Alenia con Enel per fare energia nello spazio

Leopoldo Benacchio — a pag. 18

Satelliti con pannelli solari
Progetti di Thales Alenia Space per Enel



Presidente della Repubblica.

SERGIO MATTARELLA

«Non esiste un contropotere giudiziario del Parlamento»

Lina Palmerini — a pag. 11



Nel mirino. Grano al porto di Odessa

GUERRA IN UCRAINA

Putin darà il grano gratis agli africani
Distrutte dai russi le infrastrutture nel porto di Odessa

Bongiorno e Scott — a pag. 13

Abertis, pace fra Benetton e Pérez: «Leadership globale ancora più forte»

L'accordo

Mundys e Acs siglano la pace definitiva su Abertis. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo della società andando a consolidare la leadership globale del concessionario di infrastrutture di trasporto.
Laura Galvagni — a pag. 24

BLITZ NEL LUSSO

Kering rileva dal Qatar il 30% di Valentino

Giulia Crivelli — a pag. 29

De Santis: «Rafforzare il bonus ricerca e sviluppo per investire di più»

L'intervista

FRANCESCO DE SANTIS



Vice presidente Confindustria.
Francesco De Santis

Per raggiungere i traguardi per le transizioni green e digitale «l'industria è la soluzione; dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi». A sottolinearlo è Francesco De Santis, vice presidente Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, per il quale però «è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo».
Nicoletta Picchio — a pag. 9



PP Rolling Mills (Nuova Delhi - India) è il nuovo azionista di POMINI Long Rolling Mills, specializzata nella progettazione, costruzione, installazione e avviamento di impianti per la laminazione dei prodotti lunghi.

Una tradizione di competenza, esperienza ed innovazione si completa con una capacità manifatturiera di elevata qualità. Con oltre 1200 dipendenti e 200 anni di storia, si stringe un'alleanza strategica per fornire al mercato siderurgico soluzioni all'avanguardia che superano le aspettative dei clienti.

Entriamo nel futuro
con oltre 135 anni di storia.

www.pominirollingmills.com

AUTOMOTIVE

Cina e materie prime frenano l'utile Volkswagen

Il Gruppo Volkswagen registra un utile operativo (5,6 miliardi) peggiore delle stime nel secondo trimestre a causa della copertura delle materie prime e della concorrenza cinese. — a pagina 28

CREDITO

Mediobanca, anno record Utile sopra il miliardo

Mediobanca archivia l'esercizio 2022-2023 con i «migliori risultati di sempre»: Utile record di 1,027 milioni (+13%), e ricavi a 3,3 miliardi (+16%). — a pagina 26

ENERGIA

Terna, conti in crescita: l'Ebitda supera 1 miliardo

Ebitda sopra il miliardo di euro per la prima volta nella storia di Terna, in crescita del 7,6% rispetto ai primi sei mesi del 2022. Mentre gli investimenti salgono ancora. — a pagina 27

BRASILE

L'agenda verde di Lula con l'Amazzonia al centro

Il presidente Lula prepara l'agenda verde del Brasile: il maxi-pacchetto sarà presentato tra agosto e settembre e vedrà l'Amazzonia al centro. — a pagina 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 177

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



L'azzurra aveva 20 anni
Precipita per 150 metri:
morta stella del climbing
di Riccardo Bruno e Silvia M.C. Senette
a pagina 16



Mauro racconta
«L'infarto, la paura
E quei sette minuti»
di Monica Scozzafava
a pagina 19



Cambi di stagione

IL VOLTO DUPLICE DEI PARTITI

di Angelo Panebianco

Dalla lezione di un grande studioso della democrazia, Giovanni Sartori, si ricava che quando la polarizzazione politica è elevata l'opposizione tende ad essere «irresponsabile»: si contrappone frontalmente al governo su tutto. Senza ombra di realismo. Ciò spiega la drastica e repentina mutazione che subiscono i partiti quando passano dall'opposizione al governo e viceversa. Giorgia Meloni, prima di vincere le elezioni, aveva (tranne che sull'Ucraina) la tipica postura dell'oppositore irresponsabile nel senso di Sartori. Meloni al governo è un'altra cosa. Il Pd ha fatto il tragico contrario: era una cosa quando faceva parte della maggioranza di governo guidata da Mario Draghi, è un'altra cosa fuori dall'area di governo. Quando sono all'opposizione il partito di destra o il partito di sinistra si fanno guidare, rispettivamente, dal principio *pas d'ennemis à droite* (niente nemici a destra) e *pas d'ennemis à gauche* (niente nemici a sinistra). Ciò alimenta la costante delegittimazione reciproca fra governi e partiti di opposizione. Riflette le divisioni che esistono nel Paese. Ma tende anche a perpetuarle e a esasperarle.

Viviamo in una fase storica nella quale la polarizzazione politica è aumentata in tante democrazie (si pensi agli Stati Uniti) ma l'Italia fa storia a sé.

La nostra era una democrazia polarizzata (quando molte altre non lo erano) ai tempi della Guerra fredda. Ed è rimasta tale.

continua a pagina 22

GIANNELLI



Il capo dello Stato: «Cambiamenti evidenti, siamo in ritardo». Monito anche su fondi Ue e giustizia

Clima, sferzata di Mattarella

Il governo rivede il Pnrr: via progetti per 16 miliardi. Protestano Comuni e opposizioni

di Marzio Breda e Enrico Marro

Il presidente Mattarella contro i negazionisti del climate change. «Tante discussioni mi sorprendono. Siamo in ritardo». E lancia un monito su giustizia e fondi europei: «No ad un insuccesso». Sul Pnrr si cambia: riscritti 144 obiettivi. Il ministro Fitto spiega: non ci sarà nessun taglio, ora negoziato con Bruxelles. Ma nel merito saranno spostati 16 miliardi all'energia e ci saranno meno soldi ai Comuni. La protesta dei sindaci.

alle pagine 5, 6 e 9
Ducci, Meli, Voltattorni

INCREMENTO DELLO 0,25%

La Bce alza i tassi e apre alla pausa

Le Borse volano

di Federico Fubini e Andrea Rinaldi

La Bce rialza ancora i tassi. È la nona volta. Sono arrivati al 4,25%. Christine Lagarde apre, però, a una pausa e le Borse volano.

alle pagine 22 e 25

Meloni da Biden: Occidente mai così unito

E annuncia: invitata da Pechino, ci andrò

LA FRASE DEL LEADER USA

«Io e Giorgia siamo amici»

di Marco Galluzzo

All'indomani delle elezioni Biden si lascia scappare una frase poco diplomatica sulla neo premier. Ora, a 10 mesi di distanza, il leader Usa ha corretto il giudizio: «Siamo diventati amici»

a pagina 3

di Viviana Mazza

Giorgia Meloni in missione negli Stati Uniti. La premier ha incontrato alla Casa Bianca il presidente Joe Biden. «Dopo il conflitto in Ucraina il nostro rapporto con Washington è ancora più solido. America leader naturale nel mondo» ha detto la premier. Nell'agenda anche l'impegno per i Paesi africani e l'annuncio: «Invitata da Pechino, andrò in Cina».

alle pagine 2 e 3

È LA SESTA VOLTA DAL 2020

Golpe in Niger, i militari depongono il presidente

di Michele Farina

Golpe in Niger. È il sesto dal 2020. I militari guidati dal capo di Stato maggiore Abdou Sidikou Issa comunicano al Paese di aver deposto il presidente Mohamed Bazoum, salito al potere dopo le elezioni di due anni fa, proprio dopo aver sventato un golpe. Condanna dura da Onu, Ue e Stati Uniti.

a pagina 11

MODA. AL COLOSSO KERING

Mossa di Pinault, il 30 per cento di Valentino diventa francese

di Emily Capozucca

Il colosso francese Kering, guidato da François-Henri Pinault, ha annunciato un accordo vincente con il fondo di investimento del Qatar Mayhoola per l'acquisizione di una partecipazione del 30% in Valentino. L'intesa prevede l'opzione che Kering possa acquisire, entro il 2028, da Mayhoola il 100% del capitale sociale della casa di moda italiana. Nel primo semestre, la società francese ha visto salire a 10,1 miliardi di euro i suoi ricavi.

a pagina 24

DELITTO VERDE, 19 ANNI DOPO

Mina, quel corpo e l'arresto di altri due killer

di Roberto Saviano

Quando mi chiamano per avvertirmi che hanno arrestato due camorristi del gruppo che uccise Gelsomina Verde rispondo che non è possibile.

continua a pagina 17

Mondiali L'atleta di Mosca contesta, pasticcio della Federazione



L'ucraina Kharlina ritira la mano che le ha teso la russa Smirnova (nel tondo)

Niente mano alla rivale russa

Punita schermitrice ucraina

di Daniele Dalleria e Flavio Vanetti

a pagina 13

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Io dico sommessamente (il più melanconico degli avverbi), ma Andrea Giambruno non dovrebbe criticare in pubblico il ministro tedesco Lauterbach per avere postato un tweet dove sostiene che in futuro, a causa del clima, sarà impossibile fare le vacanze in Italia. Può criticare il tweet del ministro con i suoi amici, ma non in un programma televisivo, come ha fatto ieri: «Se non ti trovi bene da noi, stattenne a casa tua nella Foresta Nera, no?». E non può farlo per la semplice ragione che lui è il compagno della presidente del Consiglio e ogni sua parola pronunciata in pubblico assume i contorni di un caso politico. Pensate quale polverone avrebbe sollevato la compagna giornalista di un premier maschio che avesse osato ribattere in tv alle afferma-

Colpi di sole

zioni di un ministro straniero, dandogli pure del tu. Sarà pure un pregiudizio, ma così va il mondo: quando e finché dividi la vita con una persona di potere, devi astenermi dall'esprimere opinioni attribuibili a lei. Per esempio, non puoi manifestare incredulità riguardo al cambiamento climatico, come ha fatto Giambruno nei giorni scorsi, perché tutti si sentiranno autorizzati a credere che quello sia anche il pensiero di Giorgia Meloni, cioè del governo.

La condizione di non compagno della premier mi offre invece l'indubbio vantaggio di poter affermare, senza rischi di crisi diplomatiche, che sul tweet del ministro Lauterbach la penso sommessamente come Giambruno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rent&Dream **MARION**
Soluzioni per dormire

Per la prima volta in Europa, un materasso in lattice sartoriale con la formula noleggio a lungo termine.

800 59 47 77
NUMERO VERDE GRATUITO

COMPASS

airport **inarmocromia**

OCCHIALI IN ARMOCROMIA?
Scopri Airport InArmocromia nei migliori negozi di ottica.

Airport InArmocromia è un brand Centro Style.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

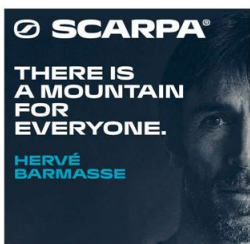
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 28/07/23

Edizione del: 28/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 28 luglio 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 176 - In Italia € 2,50

LE SCELTE DEL GOVERNO

Pnrr, i tagli all'ambiente

Palazzo Chigi cancella progetti per 16 miliardi, tra i quali la gestione del rischio di alluvione e il dissesto idrogeologico. A rischio anche i fondi per i Comuni. Mattarella: "Tutti alla stanga, l'insuccesso del piano sarebbe una sconfitta per l'Italia"

Allarme Onu: luglio più caldo di sempre, è l'era dell'ebollizione globale

È polemica sulla decisione del governo di escludere nove misure ambientali dal Pnrr, come quelle su dissesto idrogeologico e idrogeno. Scelta che arriva nel giorno in cui Mattarella, il segretario generale Onu Guterres e il presidente americano Biden lanciano allarmi sul cambiamento climatico.

di Colombo, De Matteis, Fraioli, Santelli e Talignani
● alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il commento

Il clima
può attendere

di Francesco Bei

Per una straordinaria coincidenza, poco prima che Giorgia Meloni varcasse la soglia della Casa Bianca, il presidente italiano e quello americano lanciavano allarmi simili e convergenti sull'emergenza climatica. Biden affermando che il cambiamento climatico è una «minaccia esistenziale». E Mattarella, con una sconfessione palese dei negazionisti che ancora resistono a destra, definendo «sorprendenti» le discussioni sul livello di allarme. Non sappiamo se la crisi ambientale sia entrata anche nello Studio Ovale, ma di certo il comportamento del governo appare ondivago, le sue politiche contraddittorie, l'attenzione sporadica e pressoché assente.

● a pagina 27

Meloni alla Casa Bianca: "Prossima missione a Pechino"



▲ Nello Studio Ovale. Un momento dell'incontro tra Giorgia Meloni e Joe Biden a Washington

Biden: "Io e Giorgia siamo amici"
Patto strategico-commerciale anti Cina

L'intervento

L'America non legittimi
l'estrema destra italiana

di David Broder
● a pagina 9

dai nostri inviati

Tommaso Ciriaco
e Paolo Mastrolilli

WASHINGTON — Un incontro durato un'ora e mezzo quello tra Giorgia Meloni e Joe Biden. I due hanno parlato di Ucraina, uscita dalla Via della Seta e aiuti anti-Cina.

● alle pagine 6 e 7

Mappe

Se la guerra di Putin
continua a farci paura

di Ilvo Diamanti
● a pagina 13

Il caso

Gestazione per altri
e i balbettii
dell'opposizione

di Chiara Saraceno

L'approvazione, mercoledì alla Camera, della proposta di legge della maggioranza che definisce la gestazione per altri, in qualsiasi forma e condizione, reato universale avrà probabilmente pochi effetti pratici, non solo perché è una pratica già proibita in Italia, ma perché è legale in molti Paesi.

● a pagina 27

Spettacoli



Alessia Marcuzzi:
all'odio social
rispondo con i baci

di Silvia Fumarola
● a pagina 32

Economia

La Bce alza i tassi
Lagarde: battaglia
contro l'inflazione



di Tonia Mastrobuoni
● a pagina 22

Bertelli (Prada)
"Il salario minimo
un atto di civiltà"



di Giovanni Pons
● a pagina 19

Cultura

Toni Negri
"La lotta di classe
è sempre aperta"



di Bruno Quaranta
● alle pagine 30 e 31

Domani Robinson
Come nasce una saga
da milioni di copie



CON ITALO VAI
A POMPEI
OGNI GIORNO
TUTTI I GIORNI

Grazie alle connessioni con itabus

italo is magic

Vai su italotreno.it

Seede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con fumetto Bonelli: "Julia"
€ 9,40

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 28/07/23

Edizione del: 28/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

IDIRITTI

Mamme in affitto reato universale
lo stigma dei "bambini comprati"

MICHELA MARZANO - PAGINA 29



L'IMMIGRAZIONE

Pato che ha perso moglie e figlia
"Datemi i corpi di Fati e Marie"

KARIMA MOUAL - PAGINA 20



IL CALCIO

Juve, arriva il verdetto Uefa
la Conference si allontana

ANTONIO BARILLA - PAGINA 34



www.acquaeval.it

LA STAMPA

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023



www.acquaeval.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

L'azienda certifica
l'origine e la gestione
sostenibile
PEFC

1,70 € II ANNO 157 II N. 205 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

LA POLITICA

Mattarella boccia
la commissione Covid
"Le Camere non si
sovrappongano ai pm"

UGO MAGRI



«Ciascuno faccia il proprio mestiere», alza lo sguardo Mattarella dal discorso che sta pronunciando nella sala del Quirinale, dove l'Associazione della stampa parlamentare gli ha appena consegnato il Ventaglio. - PAGINA 12

IL COMMENTO

ECCO CHI VIOLA
LA COSTITUZIONE

ARMANDO SPATARO

Grazie alla Cerimonia del Ventaglio, "sventolato" in alto dal Presidente Mattarella, un movimento d'aria fresca e pulita va diffondendosi in Italia: speriamo non si ritiri ed aiuti tutti a respirare.

Il Capo dello Stato, nel salutare la stampa prima della pausa estiva, ha toccato alcuni dei temi oggetto delle più accese e recenti discussioni che dividono il nostro Paese: dalla necessità di un'informazione libera ed indipendente (capace, anche grazie alle moderne tecnologie, di accertare la verità dei fatti di cui dà notizia) all'immigrazione di decine di migliaia di disperati (cui, in nome della solidarietà e delle convenzioni internazionali, deve essere assicurata una vita dignitosa, grazie anche al coinvolgimento dell'Unione Europea), dall'impegno a salvaguardia dell'ambiente (citando la straordinaria forza d'animo di chi ha spalato il fango ed aiutato le persone colpite) all'aggressione della Federazione russa all'Ucraina (un tema che ha visto diffondersi ipocrisia e falsità).

CONTINUA A PAGINA 13

CON SEDICI MILIARDI IN MENO IL GOVERNO CAMBIA MEZZO RECOVERY. RITORNA L'ECOBONUS, MA SOLO PER I REDDITI BASSI

Disastri ambientali fuori dal Pnrr

Tagliati 1,2 miliardi. Intervista a Pichetto Fratin: "Troveremo altri fondi". Schlein: "Colpo di spugna"

MONTICELLI, BARONI, RIFORMATO

Il governo riscrive il Pnrr e la bozza di revisione presentata dal ministro Fitto elimina misure per 16 miliardi: dall'efficiamento energetico dei comuni al dissesto idrogeologico, dall'uso dell'idrogeno alla gestione del rischio alluvione. - PAGINE 4-6

La questione De
trent'anni dopo

Marco Follini

L'ECONOMIA

Bce, la stangata d'estate
c'è il nono rialzo dei tassi

STEFANO LEPRI

Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana pare sopportabile. - PAGINA 29 - GORIA - PAGINA 10

Reichlin: Lagarde si fermi
a rischio la tenuta italiana

GABRIELE DE STEFANI

«La Bce a settembre deve fermarsi: non c'è motivo per continuare ad aumentare i tassi di interesse, a meno di sorprese nei prossimi dati». Lucrezia Reichlin è sicura di ciò che andrebbe fatto in autunno: glielo suggeriscono i numeri. - PAGINA 11

IL CLIMA

Terra, l'allarme Onu
"Ebolizione globale"

NICOLAS LOZITO



PAGINE 8-9

GLI SCIENZIATI

"Smettetela di dire
che è solo maltempo"

GIORGIO PARISI*

Giornalisti, parlate delle cause della crisi climatica, ed delle sue soluzioni. Omettere queste informazioni condanna le persone al senso di impotenza, proprio nel momento storico in cui è ancora possibile costruire un futuro migliore. E nostra responsabilità avvertire di ogni minaccia alla salute pubblica. - PAGINA 9

IL CASO GIAMBRUNO

Quei colpi di sole
del First Gentleman

ASSIA NEUMANN DAYAN



Questa è la storia di un regalo. Non parliamo delle nuove puntate di "C'è posta per te", ma di Andrea Giambruno. - PAGINA 15

L'INCONTRO CON BIDEN ALLA CASA BIANCA. LA PREMIER ANNUNCIA UN VIAGGIO IN CINA E GLISSA SU TRUMP

L'americana

ILARIO LOMBARDO, ALBERTO SIMONI



MELONI, UN GIANO BIFRONT

LUCIA ANNUNZIATA

«Molte cose stanno cambiando intorno a noi. Ma c'è qualcosa che altri non avevano previsto: che il mondo Occidentale è unito e vuole difendere un mondo basato sulle regole perché senza un mondo in cui si vive senza legge internazionale vivremmo nel caos». - PAGINA 3



to e vuole difendere un mondo basato sulle regole perché senza un mondo in cui si vive senza legge internazionale vivremmo nel caos». - PAGINA 3

LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Chi ci ama ci segue sull'App
è libertà o un'altra gabbia?

SIMONETTA SCIANDIVASCI

L'ipersensibilità al controllo, psicologica che il Covid ha prima allentato e poi acuito, è un'intolleranza piena di incongruenze. È un sì travestito da no, un'ipocrisia un po' psicotica, quasi una sindrome di Stendhal. E certo, proviamo a disintossicarci da internet, smartphone, social network, dating e chat. - PAGINA 25

Sel'Unesco sbaglia a chiedere
di vietare i telefonini in classe

RICCARDO LUNA

Perché l'ipocrisia
è un baluardo di civiltà

GUIDA SONCINI

L'uso eccessivo dei telefonini fa male. Non ci voleva l'Unesco per scoprirlo. Del resto non si conoscono altre cose il cui uso eccessivo faccia bene. L'abuso di sport? Dannoso. Di sedentarietà? Idem. Di cibo? Non ne parliamo. Anche l'eccesso di raggi solari fa male, e così il suo opposto, la mancanza di sole. - PAGINE 24-25





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 28/07/23

Edizione del: 28/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Venerdì 28 Luglio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 177 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Capital a € 4,50 (ItaliaOggi € 2,00 + Capital € 2,50)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

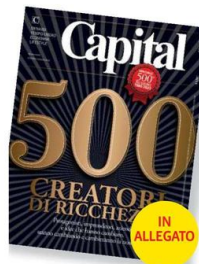
€ 4,50*

UN UNICO
PARTNER
PER IL TUO
BUSINESSVai su windtrebusiness.it**Per Marco Taisch (Politecnico) il ritorno delle aziende dall'Asia in Europa è un'occasione da non perdere**

Carlo Valentini a pag. 6

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

BUSINESS

a pag. 35

Vai in ferie? Dillo al fisco

Se l'interruzione dell'attività supera i 12 giorni l'Agenzia delle entrate chiede una comunicazione ai commercianti dotati di registratore telematico dei corrispettivi

L'Agenzia delle entrate chiede ai commercianti, dotati di registratore telematico dei corrispettivi, una comunicazione dell'interruzione dell'attività, se la detta sospensione supera dodici giorni o è a tempo indeterminato. Un adempimento non previsto da alcuna disposizione di legge ma indicato all'interno delle specifiche tecniche che hanno accompagnato il provvedimento direttoriale sulla lotteria istantanea.

Pescari-Poggioni a pag. 27

ERA IL QUOTIDIANO DDR

In Germania sta morendo l'Unità tedesca, non ha più lettori

Giardina a pag. 14

Biden ha ricevuto Meloni perché si fida dell'Italia come partner affidabile nell'Ue

MODELLO USA

Il bilaterale Italia-Usa tra Meloni e Biden va visto in prospettiva, ipotizzando un percorso di reciproca utilità. L'interesse Usa è quello di trovare un partner affidabile che ne demostri i suoi sforzi di presidio globale. Quello italiano è di ottenere che l'America fornisca una ombrella strategica alla proiezione internazionale di Roma affinché possa avere un forte traino di mercato esterno a quello interno, sia una posizione negoziale più robusta all'interno dell'Ue. Lo scambio è un sostegno Usa all'Italia globale in cambio sia di un ruolo italiano come cuneo atlantico contro l'Ue, sia come attore che aiuti la connessione tra Mediterraneo "amicizzato" e Indo-Pacifico.

Pelanda a pag. 12

DIRITTO & ROVESCIO

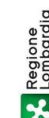
Si parla di un rimpianto di governo prima dell'autunno. Non so se la voce sia vera e se si tradurrà nei fatti. Ma se **Giorgia Meloni** volesse migliorare la sua squadra (e di motivi ce ne sarebbe) un auspicio vorrebbe formularlo. Quello di nominare come sottosegretario alla presidenza del consiglio (quindi in una posizione strategica e trasversale sui vari ministeri) una "massima cinquantenne di Voghera". Questa figura fu inventata da **Alberto Arbasino** per indicare una persona priva di master ma dotata di buon senso. Ad esempio, in attesa che i tassisti siano messi in riga, lei proporzionerebbe di fornire subito una lunga panchina metallica (di quelle che funzionano da un secolo, non di quelle progettate senza schiene) dagli architetti innovativi ai 150 cittadini che attendono i taxi in piedi a Stazione Termini. Una parte delle panchine potrebbe inabissarsi qualora dovessero accedere all'area mezzi di soccorso pubblico. La gente continuerebbe ad aspettare i taxi ma almeno seduta. Anche i vecchi, i malati, i bambini e gli stanche. Cioè tutti.

**Al Bano**concerto
a favore di**UNICO EVENTO A MILANO****06 ottobre 2023 - ore 20:30**

Teatro Dal Verme



MEDIA PARTNER



PATROCINIO

QRcode o biglietteria@aragom.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

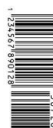
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/07/23

Edizione del: 28/07/23

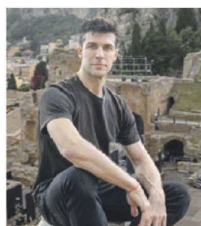
Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Roberto Bolle
riporta la danza
a Taormina
«Con la Sicilia
ho un rapporto
speciale»

SIMONE RUSSO pagina 16



CATANIA
Trasfusione infetta
1,2 milioni ai familiari

LAURA DISTEFANO pagina I

ACIREALE
Cocaina e crack
in casa di un pusher

SERVIZIO pagina IX

CATANIA
“Donzella svampita”
multa alla Rinascente

LAURA DISTEFANO pagina IV

TAORMINA
Isolabella, gli scarichi
distruggono i fondali

MAURO ROMANO pagina XVI



Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 206 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

SCONTRO FRA TRANTINO E TORRISI

Fontanarossa, carte Enac al ministro Urso Sac: «Bonifica Terminal entro il 1° agosto»

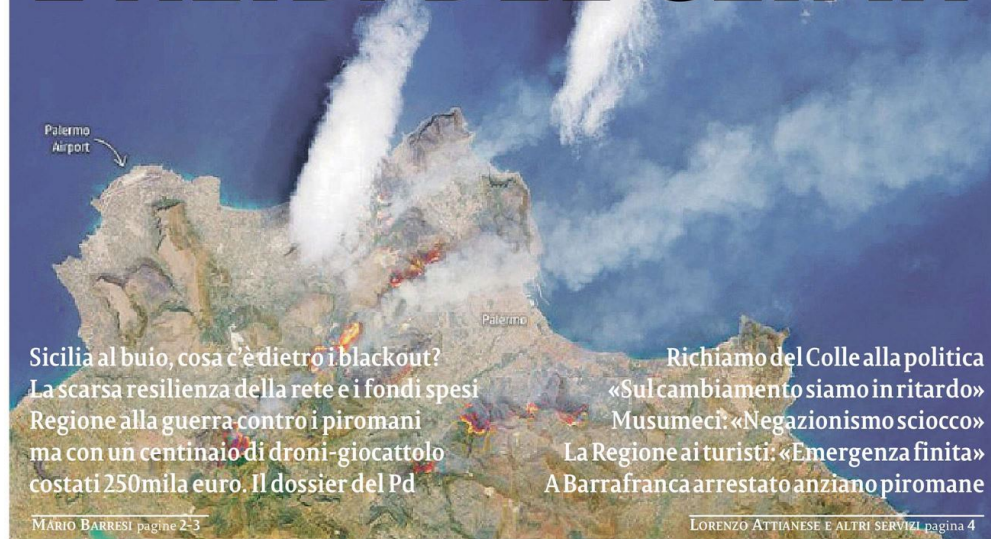
LAURA DISTEFANO pagina 6

INTESA IN CABINA DI REGIA

Nuovo Pnrr, alla Sicilia più fondi per idrogeno porti e reti elettriche

MICHELE GUCCIONE pagina 10

L'ALIBI DEL CLIMA



Sicilia al buio, cosa c'è dietro i blackout?
La scarsa resilienza della rete e i fondi spesi
Regione alla guerra contro i piromani
ma con un centinaio di droni-giocattolo
costati 250 mila euro. Il dossier del Pd

MARIO BARRESI pagine 2-3

Richiamo del Colle alla politica
«Sul cambiamento siamo in ritardo»
Musumeci: «Negazionismo sciocco»
La Regione ai turisti: «Emergenza finita»
A Barrafranca arrestato anziano piromane

LORENZO ATTIANESE E ALTRI SERVIZI pagina 4

IL MONITO

Mattarella: «No a contropotere giudiziario del Parlamento»

FABRIZIO FINZI pagina 5

IL TRENTENNALE

Stragi del 1993 ieri le cerimonie per ricordare le vittime della mafia

DOMENICO PALESSE pagina 8

NOTA SINDACALE

58

I giorni di attesa
dei lavoratori de “La Sicilia”
di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

Vacanze. Le stime di Federalberghi sui “movimenti” estivi del 2023

Ferie per 34,7 milioni di italiani, il 41% resterà a casa

Saranno 34,7 milioni gli italiani che hanno trascorso o trascorreranno una vacanza fuori casa durante il periodo estivo, dormendo almeno una notte fuori. Lo rileva Federalberghi secondo cui l'89,6% rimarrà in Italia. Tra questi, il mare si conferma la meta preferita (82,3%), con la Sicilia fra le regioni più gettonate, seguito dalla montagna (8,5%) e dalle città d'arte (2,7%). La spesa media complessiva per tutta l'estate si attesta sui 972 euro a persona.

SERVIZIO pagina 11



INDIGESTO

In fila alla cassa vedo ben tre donne col pancione. Ora, considerando i dati della natalità in Italia, la domanda sorge spontanea: sono in gravidanza o si stanno fregando le angurie?

Pietro Ingargiola

www.pugna.net

1 ZERO SPESE D'ISTRUTTORIA
da l'arrivo da non ricevere il finanziamento

2 MORATORIA GRATUITA
fino a 24 mesi

3 RIMBORSO INTEGRALE FONDO RISCHI
all'estinzione del finanziamento

Contributi a Fondo perduto e in conto interessi per le imprese artigiane

Per investimenti, acquisto scorte e leasing
Bando "Piu Artigianato" Regione Sicilia 30.06.2023
Dal 31.07.2023 fino ad esaurimento fondi

Chiama subito! 800 910 267

www.multifidcofisai.it
D.C.M. n.874

MFC
MULTIFIDCOFISAI
CONSORZIO DI GARANZIA FIDI

Catania

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE



ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA



CATANIA

Rogo a Fontanarossa
«Grave danno d'immagine
e pesanti disagi economici»

Salvo Di Salvo (Mpa) chiede ai vertici Sac «una data certa sulla riapertura totale dello scalo». Dure critiche sul sistema trasporti arrivano dalla Saverino (Pd).

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Tenta di sfondare la porta di casa
dell'ex, arrestato dai carabinieri

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Sanità, riuscito intervento chirurgico
con innovativa tecnica Eco-Sponge®

SERVIZIO pagina V



GIARDINI NAXOS

Sul litorale delimitata l'area
dove nascerà un nuovo lido
«Non ci sono spiagge libere»

Ieri la protesta davanti sul litorale
alla chiesa di San Pancrazio. Il
vicepresidente del Consiglio, Leotta:
«Siamo soli a difendere le spiagge
libere. Serve un piano di utilizzo».

MAURO ROMANO pagina XVI

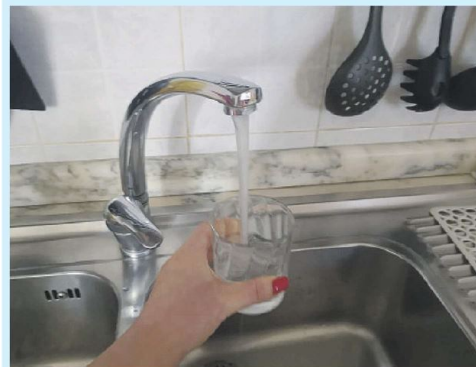
Tonnellate di latticini, yogurt e gelati nei bidoni. Proteste da San Giorgio e Canalicchio I blackout alzano l'indifferenziata

**Pesanti disagi in
via dell'Agricoltore
«L'energia va
e viene, buttato
tutto il cibo»
E-Distribuzione
«A Catania in
azione 600 tecnici»**

L'emergenza blackout sta rientrando - assicurano da E-Distribuzione - grazie al dispiego di uomini e mezzi e al ribasso delle temperature, tuttavia fino a ieri permanevano criticità laddove rete e impianti sono stati compromessi dagli ultimi incendi. Dopo una settimana di interruzioni, riattivazioni e nuovi blackout riprodotto ieri pomeriggio il servizio a San Giorgio, dove un market ha per ora abbassato la saracinesca.

CESARE LA MARCA pagina II

I MACCHINARI DISPONIBILI DA MARZO



«Sidra avrà 2 sue power station»

SERVIZIO pagina II

**LA TELEFONATA
Trantino: «Mi ha
chiamato Mattarella
per manifestare
la sua vicinanza»**

«Ho ricevuto una graditissima telefonata dal presidente della Repubblica Mattarella - ha detto il sindaco Enrico Trantino - che ha voluto testimoniare la sua vicinanza alla popolazione catanese. Un atto di amicizia verso la città di cui la nostra comunità deve andare fiera. Il presidente, dopo avermi chiesto informazioni sulle attuali condizioni, ha tenuto a rappresentarmi la volontà di intervenire con il governo affinché siano rivolti concreti aiuti alla cittadinanza.

«La dichiarazione dello stato di emergenza sollecitato dalla Regione Siciliana e su cui il Consiglio dei ministri si pronuncerà a momenti, ci auguriamo consentirà l'impiego di adeguate risorse sul territorio, fortemente provato dalle calamità di questi giorni».

FORESTALI

**Gli operai stagionali
lamentano
i ritardi negli stipendi**

«Ogni anno diventa sempre più difficile percepire lo stipendio perché c'è sempre qualche intoppo che impedisce tempi ragionevoli» Protestano gli operai forestali che sono al lavoro dal 2 maggio

LUIGI SAITTA pagina VIII

MASCALUCIA

**Il Consiglio ha eletto
Giordano e la Giardina
presidente e vice**



CARMELO DI MAURO pagina VIII

RIPOSTO

**Riaprire l'ex ospedale
il Comune apre un tavolo
per realizzare il progetto**

I lavori di riqualificazione dell'ex ospedale di via Roma potrebbero essere realizzati a breve. Quattro anni fa furono appaltati ma non furono mai avviati. Oggi in Comune il tavolo tecnico con il Distretto sanitario e i funzionari dell'Asp.

MARIO PREVITERA pagina IX

ACIREALE

**Giornata della gioventù
il vescovo ha conferito
l'incarico a 34 ragazzi**

La cerimonia si è svolta in Cattedrale. Il vescovo, Antonino Raspanti: «Un'occasione unica per guardarvi dentro e riflettere sulla vostra vita».

SERVIZIO pagina IX

Trasfusione con sangue infetto: ai familiari 1,2 mln

Contrasse l'epatite C e morì dopo lungo calvario: in appello sancita responsabilità del Ministero

Persero il loro caro nel 2012 perché nel corso di una trasfusione eseguita in una struttura sanitaria catanese dopo un intervento chirurgico eseguito nel 1988 gli fu iniettato sangue infetto. Nel 1997 infatti risultò positivo all'Epatite C. Una patologia che lo condusse a un calvario tragico: con l'insorgere della cirrosi epatica e poi di un tumore.

In un primo momento nessuno collegò la trasfusione alla malattia. Ma poi nel 2014, la vedova e i figli decisero di rivolgersi allo studio Legale Frisani di Firenze per ottenere giustizia. E infatti hanno promosso un'azione legale davanti al Tribunale di Catania. La sentenza di primo grado nel 2022 riconobbe «la responsabilità del Ministero della Salute, per omessa attività normativa e carenza di vigilanza - spiega l'avvocato - condannandolo a risarcire gli eredi».

Il consulente tecnico del Tribunale confermò la tesi, sostenuta

dallo staff medico della difesa, che plasma e sangue trasfusi erano stati il veicolo dell'infezione, poi rivelatasi letale. La Corte d'Appello di Catania ribadì, nel 2023, il giudizio che ha portato, nei giorni



scorsi, al ricevimento degli assegni consegnati agli eredi dagli avvocati Pietro Frisani e Chiara del Buono del risarcimento che ammonta a un milione e duecentomila euro. Con gli assegni della Banca d'Italia per conto del Ministero della Salute si conclude l'odissea, durata 9 anni, patita dai fa-

miliari.

L'avvocato Pietro Frisani commenta: «Si tratta di una cifra importante e non comune per gli importi riconosciuti in questi casi agli eredi superstiti, che indennizza la tragedia di una famiglia che ha perso ingiustamente il proprio caro. Non mi stancherò mai di ripetere in qualsiasi sede - precisa ancora Frisani - di come non sia più procrastinabile l'obbligatorietà di un modello di informazione e tutela dei fruitori dei servizi sanitari analogo a quello previsto per i consumatori generalmente intesi, come nel caso della carta dei viaggiatori. Le aziende sanitarie dovrebbero essere obbligate ad allargare la base di informazione non solo al consenso sulla prestazione sanitaria da eseguirsi, ma anche sui diritti successivi alla prestazione stessa che invece vengono ancora lasciati all'iniziativa individuale».

LAURA DISTEFANO

Acireale, auto in fiamme ai caselli in salvo l'autista

Disagi ieri sera ai caselli autostradali di Acireale. Una Citroen ha preso fuoco vicino alle colonnine per il pagamento (foto del gruppo Facebook Acireale Social Group). A far divampare il rogo nel vano motore forse un guasto elettrico o un surriscaldamento dovuto alle alte temperature. Fortunatamente il conducente è riuscito a uscire dalla vettura prima che il fuoco raggiungesse l'abitacolo. La posizione dell'auto avvolta dalle fiamme ha causato pesanti rallentamenti al traffico in uscita dallo svincolo acese. Una volta domato l'incendio, il mezzo è stato poi rimosso.





Sos dei commercialisti: «Prorogare le scadenze blackout impedisce rispetto adempimenti digitali»

«Urge una proroga per le scadenze che non potranno essere rispettate nelle province siciliane, perché sono ardui e persistenti i disagi per il blackout elettrico causato dall'emergenza incendi». L'appello al ministero dell'Economia e Finanze arriva dall'Ordine dei Commercialisti di Catania.

Proprio il 31 luglio, tra le altre, ricorre la scadenza più importante dell'anno, ovvero il pagamento annuale delle imposte sui redditi, sulla quale insistono gli adempimenti ordinari di regolare tenuta delle scritture contabili, l'elaborazione delle liquidazioni Iva (mensili e trimestrali), l'invio in Camera di Commercio dei bilanci e le altre contabilità correlate.

Il presidente Odcec Catania Salvatore Virgillito, la presidente del Comitato pari opportunità dell'Odcec Simonetta Murolo e il consigliere Odcec Roberto Pulvirenti hanno raccolto le istanze di centinaia di professionisti

in emergenza che, per cause di forza maggiore, in assenza di rete e di energia elettrica, non potranno ottemperare agli obblighi ordinari. Le documentazioni infatti sono trasmissibili, ormai, solo per le vie digitali: attualmente "off" per molti studi contabili.

La Regione Siciliana ha già chiesto al governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza per i roghi e l'eccezionale ondata di calore sull'Isola. Centinaia di edifici, infrastrutture e impianti di servizi (viari, elettrici, telefonici, fognari e di rifiuti) sono stati distrutti o danneggiati dagli incendi. Adesso, in via precauzionale, arriva anche l'appello dei professionisti per il rinvio delle scadenze burocratiche: numerose gli studi e le aziende coinvolte in Sicilia che rischiano di subire gli inadempimenti proprio a causa dei contingenti disservizi.

«Gli studi professionali e le imprese sono in allarme - sottolinea Virgillito

- ampie zone nelle nostre province sono state devastate dal fuoco e sono prive di servizio elettrico. In linea con il dichiarato stato d'emergenza ci appelliamo al ministero dell'Economia affinché si tenga conto delle scadenze che molti colleghi non potranno rispettare. In Sicilia è necessario immediatamente prorogarle per non danneggiare cittadini, aziende e professionisti, più di quanto non abbia già fatto questa disastrosa emergenza».

I blackout persistono a macchia d'olio, la consegna digitale dei documenti necessita di una ordinaria fruizione dei servizi di rete elettrica. Centinaia di commercialisti, così come i cittadini, per causa di forza maggiore ne sono sprovvisti. La perduranza di queste eccezionali condizioni di svantaggio rende motivata la richiesta da parte degli addetti ai lavori.



Peso:15%



LA TELEFONATA

Trantino: «Mi ha chiamato Mattarella per manifestare la sua vicinanza»

«Ho ricevuto una graditissima telefonata dal presidente della Repubblica Mattarella - ha detto il sindaco Enrico Trantino - che ha voluto testimoniare la sua vicinanza alla popolazione catanese. Un atto di amicizia verso la città di cui la nostra comunità deve andare fiera. Il presidente, dopo avermi chiesto informazioni sulle attuali condizioni, ha tenuto a rappresentarmi la volontà di intervenire con il governo affin-

ché siano rivolti concreti aiuti alla cittadinanza.

«La dichiarazione dello stato di emergenza sollecitato dalla Regione Siciliana e su cui il Consiglio dei ministri si pronuncerà a momenti, ci auguriamo consentirà l'impiego di adeguate risorse sul territorio, fortemente provato dalle calamità di questi giorni».



Peso: 1%

E se non fosse solo colpa del clima? Sicilia, ecco cosa c'è dietro i blackout

La resilienza della rete. I dubbi degli esperti: «È inadeguata». E-Distribuzione: «Eventi anomali» I progetti (65 milioni) già finanziati con soldi pubblici. Ma è mistero sugli indici prima e dopo

MARIO BARRESI

Ma è davvero tutto colpa della tropicalizzazione? In questi giorni di fuoco e di paura tutti i potenziali tenetari di pezzi di responsabilità - sulla Sicilia che brucia e che resta senza luce né acqua - buttano la palla in tribuna. Come se tutto quello che è successo dipendesse dall'ormai imminente *climate change*.

E invece no.

Temperature record e incendi hanno avuto un pesante effetto collaterale: mezza Sicilia senza energia elettrica (alcune zone per molto tempo) e di conseguenza con lo stop del servizio idrico. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ieri ha fornito il quadro nell'informativa di ieri alla Camera: «Risultano oggi disalimentate meno di 15mila utenze concentrate prevalentemente in provincia di Catania, soprattutto nell'area pedemontana». Qualche ora dopo E-Distribuzione, la società del gruppo Enel che gestisce le reti elettriche di media e bassa tensione, darà numeri diversi: in provincia di Catania «alle ore 17 i clienti senza energia elettrica erano 6.500», annunciando che «la normalizzazione è prevista in serata».

Il peggio, dunque, sembra essere passato. Eppure, visto che alle giornate infernali da poco vissute dovremo purtroppo abituarci, ci sono alcune questioni da affrontare. Una su tutte: l'obbligo di avere una resilienza della rete rispetto alle condizioni climatiche. E non per gentile concessione di chi la gestisce. Ma in ossequio a precise prescrizioni nazionali e comunitarie. A che punto è l'implementazione in Sicilia del «Piano di resilienza della rete elettrica», di cui parla al titolo 10 il Tique (Testo integrato della regolazione della qualità) emanato dall'Arera? Il piano dell'Autorità per l'energia non è una novità anti-negazionismo sul cambiamento climatico. Il testo infatti, risale al 2015 e serve a «monitorare e migliorare la qualità delle reti elettriche nel contesto dei cambiamenti meteorologici mondiali in atto», peraltro rafforzato dal piano decennale dell'Ue, il cosiddetto «Clean Energy», che impone la resilienza delle reti ai fenomeni climatici.

Ora, la rete elettrica in Sicilia è adeguatamente resiliente? La risposta che ci arriva dalla cronaca di questi giorni è evidente: no. Sul perché *La Sicilia* ha rac-

colto, da un manager del settore della distribuzione energetica (che, per ovvie ragioni, chiede di restare anonima) tre livelli di spiegazione. Il primo è il più basilare: «L'alta temperatura che ha inaridito il terreno facendo diminuire la dissipazione termica ed innalzando la temperatura dei cavi». La seconda chiave di lettura pone già qualche dubbio: «In alcune reti c'è un sistema di ripristino delle tratte elettriche guaste tramite un meccanismo di contro-alimentazione, con cui si ridà energia attraverso altre linee: queste possono essersi sovraccariate dovendo erogare per la loro zona e per quella rotta e tutto si è bruciato a catena». Il terzo livello di analisi chiama in causa la rete di E-Distribuzione che «non sempre ha un modello matematico legato a un sistema di allarme, che monitora la corrente nel cavo, umidità, temperatura e vetustà, attivando spegnimenti o abbassamenti di potenza cautelativi». E dunque i black-out di questi giorni sarebbero destinati a ripetersi al ripresentarsi delle medesime condizioni.

Quanto sono rispettivamente attendibili queste spiegazioni rispetto al «buco nero» della luce nell'Isola? L'abbiamo chiesto ai diretti interessati. «E-Distribuzione, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Astronautica, Elettrica ed Energetica (Diaee) dell'Università di Roma «La Sapienza», informa che le eccezionali temperature estive e soprattutto, il loro protrarsi per giorni, in assenza di piogge, portano i materiali isolanti utilizzati nei cavi elettrici interati a operare in condizioni anomale, con possibilità di guasti repentini estremamente più elevate rispetto agli altri periodi dell'anno. Tali circostanze hanno generato i disservizi che si sono verificati in questi giorni sulle linee elettriche della Sicilia». Dunque nessuna responsabilità legata a una carenza infrastrutturale. «Il fenomeno è stato registrato su cavi interrati di qualunque tipo, senza alcuna correlazione alla loro capacità di trasporto e alla loro qualità», spiega infatti E-Distribuzione. Precisando di avere «avviato da diversi anni una collaborazione con il Dipartimento al fine di studiare gli effetti del cambiamento climatico sulle proprie reti elettriche, in modo da poter individuare possibili contromisure da adottare per far fronte alle nuove contingenze climatiche».

C'è un altro aspetto importante. I soldi (la maggior parte dei quali pubblici) che

il gruppo Enel ha incassato proprio allo scopo di migliorare la resilienza della rete. Nel 2018, ad esempio, in una conferenza stampa congiunta di governo regionale e vertici aziendali, veniva annunciato: «Sono complessivamente 11 i progetti di E-Distribuzione finanziati al 100% dalla Regione per un totale di circa 43 milioni di euro per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia. Con tali risorse sarà rafforzato l'impegno verso la digitalizzazione e il potenziamento della rete elettrica regionale». E non solo. Perché la società del gruppo Enel ha vinto un bando del ministero dell'Ambiente (graduatoria pubblicata a dicembre 2022) «per la selezione di proposte di intervento finalizzate a migliorare la resilienza della rete elettrica di distribuzione a eventi meteorologici estremi». Naturalmente con risorse del Pnrr. Fra i numerosi progetti ce n'è uno da 22.049.593 euro - «Aumento resilienza Sicilia» - interamente ammesso a finanziamento. Un secondo, dell'importo di quasi 50 milioni, è nell'elenco dei «progetti ammissibili ma non finanziabili».

Qui s'impongono alcuni interrogativi. A che punto sono gli 11 interventi pagati dalla Regione? Qual è il piano operativo con i 22 milioni del Pnrr e cosa prevedeva il secondo elenco non finanziato? E infine qual è il dettaglio del Piano di Resilienza 2022-24 di E-Distribuzione in Sicilia? A queste tre domande l'azienda risponde in modo generico: «Gli investimenti sulle reti sono costanti e, nei prossimi due anni, saranno 412 milioni di euro del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza quelli investiti dalla società per il potenziamento e l'adeguamento della rete elettrica. Anche la provincia di Catania è inserita a pieno titolo nel Pnrr con una previsione di spesa di 225 milioni di euro (dei 412 stanziati) per l'aumento della resilienza della rete alle ondate



Peso: 2-43%, 3-13%



di calore e della capacità di accogliere l'energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile». Il tutto, rivendica, E-Distribuzione, assicurando « il suo impegno vigoroso e costante nel continuare ad operare per rendere sempre più resilienti le reti elettriche, intervenendo in costante coordinamento con le istituzioni locali, le Prefetture e la Protezione civile regionale». A proposito: il 3 agosto è fissato incontro fra i vertici del gruppo Enel e l'assessore regionale all'Energia, Roberto Di Mauro. Magari sarà un'occasione per chiarire meglio cos'è successo in questi giorni e quali sono le prospettive dei progetti in Sicilia.

Infine, però, mancano un paio di numeri. Come, ad esempio, l'Ird (Indice ri-

schio disalimentazione) e soprattutto l'Ire (Indice resilienza della rete elettrica). Quali sono i valori dei due indici prima e dopo gli eventuali interventi di *up-grade* della rete in Sicilia? Forse perché considerati dati industriali "sensibili", Enel non ce li ha forniti. Eppure sarebbero stati utili. E lo sono ancora. Per capire tante cose.

m.barresi@lasicilia.it

I DISAGI

15.000 utenze disallineate
(cifra fornita dal ministro Musumeci ieri nell'informativa alla Camera)

6.500 clienti senza energia
(dato di E-Distribuzione aggiornato alle 17 di ieri relativo al Catanese)

LE RISORSE

43 milioni investiti dalla Regione per la "rete intelligente"
22 milioni già finanziati con il Pnrr per aumentare la resilienza in Sicilia

412 milioni con nuovi fondi del Pnrr (di cui 225 in provincia di Catania) per aumentare le resilienza della rete



SCONTRO FRA TRANTINO E TORRISI

Fontanarossa, carte Enac al ministro Urso
Sac: «Bonifica Terminal entro il 1° agosto»

LAURA DISTEFANO pagina 6

Scontro Trantino-Torrissi Il dossier Enac sul tavolo di Regione e ministeri

Rogo a Fontanarossa. Provenzano del Pd insiste sulla richiesta a Salvini per il commissariamento: «Vergogna». I chiarimenti chiesti da Urso

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Il caso politico è scoppiato. Ma era inevitabile. Il rogo a Fontanarossa ha avuto effetti dirompenti sul traffico aereo in Sicilia e le ripercussioni sul sistema turistico sono pesanti. Si cerca "il responsabile" da mandare al patibolo. E dal Pd ancora una volta - dagli scranni del Parlamento - si chiede al Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini di «commissariare Sac». L'ex ministro del Sud Giuseppe Provenzano è fortemente critico. Definisce il Vincenzo Bellini come «l'aeroporto della vergogna» e palesa dubbi «sulla gestione degli attuali vertici» dello scalo.

Ma le critiche - pesanti - arrivano anche da Palazzo degli Elefanti. «Cisarrà il momento per accertare le responsabilità. Ma quel che io ho rimarcato in tutti gli incontri è che vi è stata una gestione approssimativa della crisi». Sono parole durissime quelle che il sindaco Enrico Trantino ha detto ieri ai microfoni del TgR in merito ai disagi e ai danni («incalcolabili») causati dalla parziale operatività dello scalo aeroportuale di Catania. Dichiarazioni a cui l'amministratore delegato di Sac Nico Torrissi replica a tono: «Stiamo lavorando seriamente e senza alcuna approssimazione e l'ultimo nostro pensiero è polemizzare col sindaco di Catania, preso com'è da una città in ginocchio anche per eventi straordinari

e imprevedibili e indipendenti dalla sua volontà così come l'incendio all'aeroporto di Catania per le cui cause attendiamo rispettosamente i tempi della Autorità giudiziaria. Gli esprimo solidarietà e mi scuso ancora per suo tramite con i passeggeri per i disagi creati dall'emergenza».

Le indagini per incendio doloso coordinate dalla procura etnea potranno comunque avere una svolta solo dopo gli accertamenti delegati ai due periti che arriveranno la prossima settimana a Catania. I due consulenti andranno al Terminal A per effettuare rilievi, foto, campionature che avranno lo scopo di verificare non solo le cause del rogo ma anche se ci sono stati ritardi di intervento od omissioni.

Ma le Istituzioni non possono attendere i tempi dell'inchiesta. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso lunedì scorso ha inviato una missiva alla Sac e all'Enac sollecitando precise informazioni sulla situazione dello scalo dopo l'incendio. A quanto pare solo Enac ha risposto al Mimit. E si è ancora in attesa di una lettera da parte dei vertici di Sac.

Il documento che è arrivato ieri da Enac, secondo fonti del Ministero, è lungo e circostanziato. Ma mancherebbero dei tasselli richiesti da Urso in merito soprattutto agli investimenti (programmati ed effettuati). In mezzo

ci sono anche i numeri di passeggeri per cui è tarato lo scalo. Le risposte documentate e articolate da Enac «vertono su modalità e tempistica della riapertura dell'aeroporto». Ma non è stata messa nero su bianco una data per la piena operatività dello scalo. Da Sac, ieri, si è saputo che la bonifica terminerà il primo agosto (guarda articolo a lato). Enac ha elencato gli interventi di ripristino del terminal "Morandi" (la vecchia aerostazione, per intenderci). Enac ha anche argomentato sulla gestione di Sac, in particolare sulle azioni volte alla privatizzazione e sulla capacità aeroportuale di Fontanarossa a fronte della crescita dei viaggiatori. Il ministro Urso ha voluto condividere il documento con il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con il Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani e con il sindaco di Catania, Trantino. Un dossier che chi lo ha letto ha definito «incandescente». Giusto per restare in tema.



Peso: 1-5%, 6-33%



IL CDA APPROVA LA SEMESTRALE

Terna, record di utili e investimenti prosegue l'impegno per le rinnovabili

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Terna chiude i primi sei mesi del 2023 mettendo a segno un miglioramento di tutti i principali indicatori economico-finanziari. Il margine operativo lordo, per la prima volta nella storia del gruppo, ha superato il miliardo di euro a 1,019 miliardi (946,9 milioni nel primo semestre 2022, +7,6%) ed è record anche per gli investimenti, che crescono «a beneficio della transizione energetica e del Paese»: 830,5 milioni (+25,7%).

Aumento anche per i ricavi, a 1.485,3 milioni (+11,6%), per l'utile netto di gruppo a 411,4 milioni (+3,3%) e per il risultato operativo, pari a 639,0 milioni (+5,2%). In crescita anche l'indebitamento finanziario netto, a 9.458,4 milioni (8.576,3 milioni al 31 dicembre 2022).

Nella seconda parte del 2023 Terna andrà avanti con il piano industriale 2021-2025 "Driving Energy" nonostante «uno scenario macroeconomico molto volatile». Un aggiornamento del business plan ci sarà nel primo trimestre 2024, ha annunciato l'A.d. e D.g., Giuseppina Di Foggia. La manager ha poi confermato la guidance:

«Siamo sulla strada giusta per raggiungere tutti gli obiettivi annunciati» per il 2023.

«I primi sei mesi dell'anno sono stati ancora caratterizzati da uno scenario macroeconomico complesso e molto volatile, in cui i prezzi delle commodities si sono mantenuti elevati per le tensioni internazionali e la domanda di energia elettrica in Italia è diminuita del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2022», spiega la società dopo il via libera alla semestrale dal parte del Cda presieduto da Igor De Biasio.

Domanda scesa a 151 Twh per l'aumento delle temperature medie nel periodo invernale e la riduzione dei consumi industriali. Il 35% è stato generato da rinnovabili. La produzione netta totale è stata di 126 Twh, di cui il 42% coperto da rinnovabili, ha detto Di Foggia.

A fine giugno, il totale delle domande di connessione alla rete da fonti di energia rinnovabile (inclusi accumuli, fotovoltaico, eolico on-shore e off-shore, idroelettrico, biomasse, geotermico) hanno raggiunto quasi 400 GW, ha precisato il direttore finanziario di Terna, Agostino Scornajenchi,

aggiungendo che la produzione da rinnovabili «deve crescere di 65-70 GW nell'ambito dello scenario dell'Ue "Fit for 55" entro il 2030» e che è una «sfida importante».

I risultati «confermano il ruolo centrale di Terna per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di indipendenza energetica del nostro Paese», ha osservato Di Foggia. Gli oltre 830 milioni investiti rappresentano «un record per il periodo, a conferma della capacità di Terna di conseguire gli obiettivi economico-finanziari. Siamo determinati a realizzare gli investimenti nella rete, nei tempi previsti dal piano, per favorire l'integrazione delle energie rinnovabili nel sistema elettrico».



Peso: 16%



INTESA IN CABINA DI REGIA

**Nuovo Pnrr, alla Sicilia
più fondi per idrogeno
porti e reti elettriche**

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Col nuovo Pnrr più fondi alla Sicilia**Cabina di regia.** Risorse per porti, reti elettriche, Hydrogen Valley e conversione di raffinerie a biocarburanti. Due lotti della Palermo-Catania saranno rifinanziati. Ecobonus per bassi redditi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si spostano 15,8 miliardi per rafforzare altre misure e quelle definanze saranno coperte fuori dal "Pnrr" con altri fondi e senza la scadenza capestro del 2026; si sblocca il capitolo aggiuntivo "RePowerEU". Raggiunto ieri l'accordo in cabina di regia su una complessa manovra di rimodulazione del "Pnrr" proposta dal ministro Raffaele Fitto, che ottiene anche il plauso da Bruxelles, esul nuovo capitolo "RePowerEU". Che parte con un fondo aggiuntivo di 19 miliardi, di cui 11 tratti dal 7,5% della nuova programmazione delle Politiche di coesione. Ora la proposta sarà vagliata dal Parlamento e dalla Commissione europea.

In dettaglio, fra correzioni lessicali e modifiche formali per sbloccare la spesa, riprogrammazioni di investimenti su progetti più velocemente fattibili, e definanze, la proposta cambia 144 misure su 399. Col risultato di rafforzare alcune misure che erano in difficoltà o, al contrario, in overbooking di domande, mentre i progetti rimodulati saranno completati oltre il 2026 e con altre risorse.

La rimodulazione fa uscire dal "Pnrr", come informa il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, la Roma-Pescara, mentre due lotti più interni della Palermo-Catania, come già preannunciato, perdono 275 milioni che saranno usati per l'elettrificazione dell'intera linea, mentre questi due lotti già appaltati saranno completati oltre il 2026 con altre risorse. Il quadro generale del definanziamento da 15,8 miliardi comprende la resilienza e l'efficienza energetica dei Comuni (6 miliardi), la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,4 miliardi), il rischio idrogeologico (1,2 miliardi), l'uso dell'idrogeno in indu-

strie "hard to abate" (1 miliardo), infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne (725 milioni), la promozione di impianti innovativi anche offshore (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano (110 milioni).

Quali misure saranno potenziate? La prima in assoluto è quella degli asili nido, che riceve 900 milioni per pubblicare un nuovo bando e dare più tempo ai Comuni (era una delle condizioni poste dall'Ue per dare l'ok allo sblocco della terza rata). Altri fondi andranno per la ricostruzione in Emilia Romagna. Per le infrastrutture, Salvini ha ottenuto 2 miliardi per reti idriche, trasporto rapido di massa, treni intercitty. In agricoltura, su proposta del ministro Francesco Lollobrigida, ci sono fondi in più per i bandi andati in overbooking di richieste: 150 milioni per lo sviluppo della logistica dei settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; 2 miliardi in più per i contratti di filiera di agroalimentare, pesca e foreste considerato che solo per il quinto bando agroalimentare ci sono richieste ammesse per 5 miliardi a fronte di 690 milioni.

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ottiene 4 miliardi per il Piano Transizione 5.0.

La Sicilia, nella rimodulazione delle misure del "Pnrr", ottiene per i porti - come riferisce l'eurodeputata siciliana del gruppo Id-Lega, Annalisa Tardino -, 3 milioni per la Zona Falcata di Messina e 2,6 milioni per infrastrutture a Tremestieri; 1 milione per il potenziamento del porto di Milazzo; e 2,5 milioni per il waterfront del porto di Trapani.

Ma le vere novità sono nascoste fra le pieghe dei 19 miliardi del "RePowerEU". Il capitolo stanziava 2,3 miliardi per rafforzare le reti elettriche (e qui

c'entra la Sicilia) e del gas (per le stozzature in Italia centrale) al fine di costruire le dorsali su cui spostare l'energia dal Nord-Africa, di cui la Sicilia è hub, verso il Nord-Italia e il Nord-Europa.

Arrivano, poi, 14,8 miliardi, che includono le "Hydrogen Valley" prima escluse per esaurimento di risorse, la ricerca sull'idrogeno verde, la produzione di biocarburanti nelle raffinerie da riconvertire (Sicilia interessata). Quindi, 6,3 miliardi per sostenere le Pmi tramite crediti d'imposta su investimenti innovativi e la produzione di rinnovabili, più misure in agricoltura per l'efficientamento energetico e il risparmio idrico (con 400 milioni).

Quindi, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e di culto (3,6 miliardi), delle case popolari (1,5 miliardi), l'elettrificazione delle banchine dei porti (400 milioni), nuovi vagoni ai treni per pendolari e fondi al trasporto pubblico locale (600 milioni). Altri 4 miliardi vanno alla nuova edizione dell'Ecobonus, riservata però solo alle famiglie a basso reddito. Infine, 2 miliardi alla creazione di filiere produttive in settori innovativi e materie prime critiche, e 100 milioni per sostenere l'allaccio in rete di produzioni di biometano, contratti di sostegno alle rinnovabili, formazione, razionalizzazione degli incentivi ai combustibili fossili.



Peso: 1-3%, 10-36%



Vigili del fuoco, l'appello dei sindacati al prefetto «Incrementare le risorse umane, numeri inadeguati»

«I vigili del fuoco stanno operando al massimo delle loro possibilità; la carenza di personale qualificato e di vigili con la mansione di autista mettono in ginocchio la macchina del soccorso nella provincia etnea», la denuncia arriva dai sindacati Conapo, Fns Cisl, Uilpa e Cgil, che chiedono un intervento sulle piante organiche anche in considerazione dell'emergenza incendi che stanno affrontando.

«La carenza cronica di personale operativo e del ruolo tecnico professionale è stata sempre oggetto di vertenze sindacali negli ultimi anni. Tutte le soluzioni adottate in passato - si legge in una nota - oggi non sono più percorribili e la nostra provincia è ad alto rischio. Da tempo le nostre denunce non trovano risposte ma oggi la situazione è diventata insostenibile. Purtroppo le risorse messe in campo nei mesi estivi non riescono a sopperire alle

esigenze - scrivono i sindacati - che il soccorso ci impone. L'unica squadra aggiuntiva prevista e messa in campo con la convenzione AIB Regionale viene composta da personale in straordinario e non si riesce ad assicurare il giusto riposo tra un turno e l'altro. Tutto questo aumenta i rischi di infortunio e le patologie legate allo stress dal lavoro correlato. Il numero complessivo di interventi annui - uno dei più alti di tutta Italia - ci ha visti occupare le prime posizioni nelle classifiche degli interventi per provincia»

Le organizzazioni sindacali chiedono un intervento del Prefetto per incrementare le risorse umane in forza nel comando dei vigili del fuoco di Catania, ritenuta inadeguata e sottodimensionata. Inoltre i sindacati chiedono che vengano colmate le pesanti lacune dovute al-

la figura dei capi squadra (- 60 unità) e degli autisti (-50 unità) che sono ai minimi storici.

«Non vogliamo giustificarci - scrivono i sindacalisti - ma anche la carenza di interesse delle istituzioni locali non ci dà la possibilità di poter svolgere al meglio il nostro lavoro, garantendo il soccorso indistintamente e in modo equo a tutta la popolazione della provincia etnea. Per i vigili del fuoco dare soccorso non è solo un lavoro, in quanto per farlo affrontiamo costantemente tanti rischi, ma una missione».



Peso: 14%

Imprese biotech in salita un fatturato miliardario e 13.700 addetti al lavoro

**Il report. Silente, dinamico e strategico per lo sviluppo del Paese
il comparto cresce e si consolida dall'agricoltura all'industria**

Più di 800 imprese, 13.700 addetti, oltre 13 miliardi di fatturato stimati nel 2022 e un mercato che registra una crescita su diverse variabili a testimonianza di un comparto resiliente, dinamico e strategico per lo sviluppo del Paese. È quanto emerge dall'aggiornamento congiunturale del report Enea-Assobiotech "Le imprese di biotecnologie in Italia", giunto all'8a edizione, presentato in un evento online. Secondo il nuovo report il comparto ha vissuto una forte crescita del fatturato nel 2021 e si attende un consolidamento del dato per il 2022. Su questa variabile, rimane prioritario il peso delle biotecnologie per la salute con il 74% del totale, ma negli ultimi due anni sono soprattutto le applicazioni per la bioeconomia (industria e agricoltura) a riprendere l'espansione con tassi di crescita superiori al 30% per entrambi gli ambiti di applicazione nel biennio 2021-2022, giungendo a rappresentare oltre un quarto del fatturato biotech italiano con una quota per il 2021 pari a più del 25% del totale e in ulteriore tendenziale crescita nel 2022.

«L'Italia del biotech ha numeri ancora piccoli, quando paragonati ad altri Paesi con cui pure siamo in competizione, ma uno straordinario potenziale se consideriamo che un recente studio EY ci dice che a livello globale il biotech triplicherà il proprio valore fra il 2020 e il 2028. - commenta Fabrizio Greco, Presidente di Assobiotech-Federchimica - Finalmente nel nostro Paese ci sono oggi diversi elementi che possono far crescere e correre il settore: il Pnrr che, oltre a mettere a disposizione grandi risorse economi-

che, chiede al Paese di rivedere e riformare le regole di funzionamento dell'intero ecosistema di riferimento; nuovi capitali pubblici e privati che oggi credono di più nelle nostre realtà; ma, soprattutto, il lancio di un Piano Nazionale per le Biotecnologie, recentemente annunciato dal Ministro Urso. Sono tutti tasselli importantissimi che possono aiutarci a competere nello scenario internazionale. È allora adesso necessario renderli operativi al più presto per recuperare i ritardi nei confronti degli altri Paesi sviluppati e competere a livello globale».

In termini numerici, la popolazione delle imprese attive in Italia, ha subito una lieve contrazione nel 2020, un dato attribuibile prevalentemente alla diminuzione del numero delle PMI, che hanno maggiormente accusato l'impatto immediato della pandemia, soprattutto nella classe al di sotto dei 10 addetti. Il dato numerico è tornato a crescere nel 2021 e si attende per il 2022 una crescita per tutte le classi dimensionali, per un totale di 823 imprese. Sebbene l'attività delle realtà biotech rimanga in gran parte concentrata nell'ambito della salute umana (poco meno del 50%), tra il 2014 e il 2021 si registra l'espansione delle quote relative alle imprese che sviluppano applicazioni biotecnologiche per l'industria e l'ambiente oltre che per l'agricoltura e la zootecnia che, dal 2014, mostrano il ruolo propulsivo che hanno per la bioeconomia. Nel meridione, che rappresenta circa il 20% in termini di numero di imprese, spicca la Campania (poco meno dell'8%) e la Puglia (poco più del 4%). «I nuovi

dati ci restituiscono un comparto che si è dimostrato più resiliente di quanto mostrato dalle precedenti stime, registrando per il 2020 addirittura una lieve crescita del fatturato da attività biotecnologiche pari ad un +1,2%. Superato il picco della pandemia e dei suoi effetti sul sistema economico, il settore delle biotecnologie ha vissuto una forte ripresa della crescita del fatturato nel 2021. Si attende perciò un consolidamento del parametro per il 2022» commenta Gaetano Coletta, Responsabile del Servizio Enea Offerta e valorizzazione servizi di innovazione. «Se nel 2020 il settore è stato sostenuto dalle applicazioni per la salute umana, nel biennio successivo si assiste a una forte ripresa delle attività per l'industria e per l'agri-zootecnia. Oltre un quarto del fatturato deriva da applicazioni in questi ambiti e il loro sviluppo è alla base della diffusione territoriale dell'industria delle biotecnologie che sta interessando le regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno con Puglia e Campania in testa. La regione leader resta la Lombardia, seguita dal Lazio e dalla Toscana fortemente specializzate nel settore salute, che tutte e tre insieme registrano oltre l'80% degli addetti biotech e il 60% di addetti Rs» conclude Coletta. ●



Peso: 52%



La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non aggiornano il catasto incendi

Inchiesta

I terreni colpiti non iscritti nel registro roghi possono essere nuovamente utilizzati

Allarme incendi esteso a tutto il Mezzogiorno, fiamme diffuse in Puglia

Nino Amadore

PALERMO

«Quello che è accaduto in questi giorni è l'esito ultimo di decenni di decisioni, di scelte, di gesti, di omissioni. La responsabilità di questo disastro ricade certo su chi ha avuto in mano la cosa pubblica, sulla politica». Sono le parole di Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, in un messaggio sugli incendi di questi giorni. Un duro atto di accusa che non risparmia nessuno. Non è l'unico, ovviamente su un fronte ampio di cittadini attoniti di fronte al disastro. Difficile dargli torto. In Sicilia, spiegano gli esperti, gli incendi si ripetono sempre con le stesse modalità: coincidenza assoluta con le condizioni meteo avverse, contemporaneità del fuoco in località diverse, partenza del fuoco all'inizio delle ore serali, punti multipli degli inneschi e scelta dei luoghi con professionalità da conoscitori. Ma non c'è solo questo «L'isola versa in condizioni di totale vulnerabilità delle superfici forestali – dice Pietro Ciulla, delegato regionale del Wwf –, della

substanziabile assenza di investimenti sul fronte investigativo che guardi non solo alle attività criminali, ma anche a sofisticati calcoli economici, politici e sociali che possono alimentare il diabolico ciclo: investo, impianto il bosco e poi lo brucio, attiro altri investimenti, in più, durante il periodo dell'incendio spendo in modo incontrollato». Bisogna colpire gli interessi di chi appicca il fuoco. Un principio

che ha ispirato l'articolo 10 della legge 353/2000 che ha imposto una serie di divieti: il cambio di destinazione d'uso per 15 anni, il divieto per 5 anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale, il divieto per 10 anni di costruire, il divieto di pascolo. La norma ha anche previsto l'obbligo per i comuni di aggiornare annualmente il catasto delle aree percorse dal fuoco che è essenziale per far valere i divieti. Il legislatore ha previsto nel 2021 che abbiano valore gli aggiornamenti pubblicati sui siti internet dei carabinieri forestali e del Corpo forestale. Ma resta aperto il problema nei casi in cui siano intervenuti a spegnere l'incendio i Vigili del fuoco o gli uomini della protezione civile. Insomma la confusione regna sovrana. In ogni caso in Sicilia pochi comuni sono nelle condizioni di controllare che i divieti vengano osservati.

Altro tema è quello della prevenzione. In primavera in Sicilia è scoppiato il caso del finanziamento Ue da oltre 36,4 milioni destinato a un avanzato sistema di sorveglianza antincendio: il finanziamento è saltato quando si è scoperto che l'appalto era stato affidato, tramite gara, a una azienda priva dei requisiti necessari. Ne ha parlato il procuratore regionale della Corte dei conti Pino Zingale: la procura ha promosso un'indagine per danni nei confronti dei funzionari che non si sono accorti della irregolarità. Il progetto puntava a potenziare il sistema di radiocomunicazione del Corpo forestale della Regione siciliana ed erano previste l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la

realizzazione di un sistema di video-sorveglianza di nuova generazione.

Quel progetto, promosso da Sebastiano Di Betta nella sua breve esperienza da assessore regionale al Territorio e ambiente nel 2011. «Mi sono dimesso prima che la gara venisse espletata – racconta oggi -. Poi anche per quella gara arrivarono le indagini della magistratura, arresti e successivi processi. Ricordo che parteciparono anche Telecom e Leonardo ma non vinsero. Avevo anche promosso un accordo con l'Agenzia spaziale italiana per poter utilizzare le immagini dei satelliti sia in tempo reale mentre gli incendi erano in corso sia successivamente per avere un'idea dello stato dei luoghi».

Sono passati oltre dieci anni e, su questo versante, siamo ancora all'anno zero. Il piano antincendi della Sicilia per gli anni 2023-2025 racconta di un monitoraggio da attuare con tutte le tecnologie avanzate disponibili. Sul fronte della prevenzione, per esempio, il Corpo forestale regionale ha, dal 2021, una flotta di velivoli a pilotaggio remoto, costituita da 95 droni di nuova generazione con telecamera. Bene, anzi ottimo. Ma, secondo al-



Peso: 37%

cuni, insufficiente alla luce, per esempio, delle carenze di organico del Corpo forestale: mancano all'appello, secondo alcuni dati, almeno mille agenti (da non confondere con gli operai) mentre l'età media degli agenti in servizio supera abbondantemente i 50 anni. Ma arrivano anche lamentele sullo stato dei mezzi del Corpo forestale, abbastanza datati, e sulla mancanza di investimenti. Mentre, osserva qualcuno, per la Protezione civile regionale si trovano sempre le risorse. Un dualismo che sta creando non pochi malumori. Non si può certo dire che manchino i soldi: in media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno

230 milioni e il Piano regionale antincendi prevede una spesa annua media di 73 milioni. Tutte risorse destinate alla prevenzione e agli interventi di rimboschimento e miglioramento dei boschi (lavoro fatto da circa 12 mila operai forestali).

Sul fronte della cronaca va infine registrato che l'allarme fiamme ha ormai coinvolto tutto il Sud: da domenica sono stati effettuati 3.232 interventi tra Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. Proprio ieri a Ugento sono stati evacuati i bagnanti e una struttura ricettiva per i roghi scoppiati a Torre Mozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

230 milioni

SPESA FORESTALE IN SICILIA

In media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 220 milioni



Peso: 37%

**I MEZZI IMPIEGATI E GLI ULTIMI AGGIORNAMENTI****E-distribuzione: «Il servizio elettrico torna alla normalità»**

PALERMO. Il servizio elettrico in Sicilia sta tornando alla normalità dopo i disservizi provocati dalla eccezionale e persistente ondata di calore che ha interessato la Regione. Lo dice E-Distribuzione. Grazie al costante lavoro di 600 risorse (grazie all'arrivo di nuove 150) e l'impiego di 100 gruppi elettrogeni (20 dei quali sono stati portati sul territorio regionale nelle ultime ore), 9 power station, 2 cavi attrezzo e ulteriori 3 laboratori mobili cerca guasto, la società del gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione, sta lavorando al ripristino della fornitura di energia elettrica nelle ultime aree interessate dai disagi. Il servizio elettrico, infatti, è stato normalizzato in provincia di Palermo mentre, nella provincia di Catania, alle ore 17 i clienti senza energia elettrica erano 6.500. La normalizzazione del servizio nella provincia - si legge nella nota della società - è prevista nella serata di ieri, salvo casi puntuali dovuti alla specificità della contingenza in corso. Per quanto riguarda i disservizi legati all'alimentazione idrica, E-Distribuzione comunica che già dalla mattinata del 24 luglio ha rialimentato le linee elettriche che servono gli impianti idrici della provincia.

«E-Distribuzione continua con assiduo impegno a fronteggiare le conseguenze dell'eccezionale ondata di calore che sta interessando la rete elettrica in Sicilia. L'Azienda ha ulteriormente rafforzato la propria task-force nell'area di Catania, portando ad un totale di circa 600 tecnici che stanno ope-

rando ininterrottamente sul territorio». Lo aveva detto l'azienda in una nota precedente. «Attualmente sono aperti 70 cantieri per riparare linee guaste su tutta la Sicilia. A compiere le operazioni di ripristino del servizio hanno concorso anche gli incendi che si sono verificati in diverse zone della Regione insieme al persistere delle eccezionali temperature estive e al loro protrarsi per giorni in assenza di piogge, circostanze che portano i materiali isolanti utilizzati nei cavi elettrici interrati ad operare in condizioni anomale con possibilità di guasti repentini, anche nelle aree in cui l'Azienda è già intervenuta - prosegue E-distribuzione - Consapevole del disagio procurato dalle improvvise e prolungate interruzioni di corrente, stiamo continuando ad operare, utilizzando ogni mezzo a sua disposizione, per ripristinare il servizio. Dato il calo delle temperature si prevede, infatti, la progressiva rialimentazione della quasi totalità delle utenze già a partire dalla giornata odierna, salvo casi puntuali, dovuti alla specificità della contingenza in corso. Continuerà ad oltranza il lavoro delle squadre dell'Azienda con l'utilizzo di un numero straordinario di gruppi elettrogeni e power station. Tutti gli interventi sono realizzati in costante coordinamento con le Istituzioni locali, le Prefetture e la Protezione Civile Regionale».



Peso: 14%

Regione, guerra ai piromani (ma con i droni-giocattolo)

Spesa inutile. Fra 2021 e 2022 circa 250mila euro per mezzi, patenti e corsi

LO SCANDALO

MARIO BARRESI

Sono comunemente noti come «criminali». Ma anche «gente pazza che vive in questi momenti delle esaltazioni patologiche», oppure colpevoli di «reati gravi come quelli mafiosi, reati contro l'umanità». Persino «mani diaboliche» e «vandali senza cuore e coscienza». La Sicilia intera, come ogni anno di questi tempi, dichiara guerra ai piromani. Senza se e senza ma.

Come si combattono i responsabili dei roghi che hanno messo in ginocchio l'Isola? Il Codacons propone di mettere «una taglia di 50mila euro a piromane, offrendo i soldi a chi riesce a permetterne l'identificazione, con successiva pena». Eppure la Regione dispone già di un arsenale - *rectius*: di una flotta - per controbattere, o quanto meno arginare, l'avanzata dei signori del fuoco.

Ed eccoli, i droni. Annunciati, l'11 giugno del 2021, dall'allora assessore regionale regionale a Territorio, Toto Cordaro, in una conferenza stampa per presentare «una serie di misure di contrasto e prevenzione del fenomeno degli incendi in Sicilia». Con specifica sull'investimento della Regione: «Sono stati acquistati 90 droni, per un costo complessivo di 109 mila euro, che saranno utilizzati in tutti e nove gli ispettorati provinciali per la prevenzione e la raccolta di informazioni. In più a Palermo, attraverso un'apposita gara, è stata individuata una ditta che al costo di 40 mila euro fornirà un servizio pari a 120 ore di volo».

È tutto vero. Ed è anche l'inizio di un intenso shopping della Regione per avere una «flotta di velivoli a pilotaggio remoto» da assegnare al Corpo forestale siciliano nell'ambito del «Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione». L'elenco delle spese è lunghissimo: nel 2021 i primi 73.540,43 euro alla Professional Service di Cosenza per i primi mezzi, poi altri 47.971,50 euro alla Noon Service di Pa-

lermo, specializzata in energie rinnovabili come si evince dal sito aziendale, per l'acquisizione di un sistema aeromobile a pilotaggio remoto» da affidare

re in dotazione all'Ispettorato Foreste di Palermo. Poi, a fine anno, una previsione di 70.491 euro per «l'implementazione dell'uso dei droni per il personale del Corpo Forestale della Regione», successivamente abbassato a 46.919 euro assegnato con affidamento diretto alla JP Droni di Genova. A luglio del 2022, nel pieno di un'altra estate d'emergenza incendi, il decreto di stipula integrativa per altri 8 droni. Senza considerare i costi per la formazione: 53.350 euro nel 2022 per i corsi di pilotaggio assegnati con trattativa diretta alla cooperativa Schera di Corleone.

Il conteggio totale è complicato da calcolare, in quanto all'appello manca qualche atto. Ma la spesa della Regione, fra il 2021 e il 2022, dovrebbe aggirarsi sui 300mila euro.

Per avere cosa? «Dei bellissimi giocattoli: droni a scopo ricreativo, utili, nelle belle giornate di primavera, per scattare qualche foto del meraviglioso

panorama siciliano», è l'ironico sfogo di un anonimo dipendente del Corpo forestale siciliano. In effetti il «contingente» di droni, secondo fonti regionali, è attualmente composto da 84 «DJI Mavic Mini 2 combo», pilotabili senza patentino, e da 11 «DJI Mavic Enterprise Advanced», per i quali serve l'abilitazione Enac. I primi sono a tutti gli effetti droni amatoriali: peso di 249 grammi, non possono volare con vento superiore a 30-35 km/h né con temperature superiori a 40° né dopo il tramonto e hanno comunque un'autonomia di 30 minuti in «modalità risparmio» e infine, non essendo dotati di sistema anti-collisione, non possono muoversi al di fuori della portata visiva dell'operatore. I secondi, al di là del nome commerciale, sono di poco più performanti: al contrario del modello base hanno la telecamera termica, ma comunque caratteristiche molto simili: mezz'ora di autonomia, limiti di 40° di temperatura e di 37 km/h di vento; dalla scheda

tecnica non si evince se possano funzionare in notturna.

«Ma comunque nessuno dei mezzi acquistati dalla Regione - sbotta Fabio Venezia - alla funzione per cui sono stati acquistati: né interventi antincendio né avvistamenti precoci di piromani». Il deputato regionale è il primo firmatario di un'interrogazione del gruppo del Pd rivolta al governatore Renato Schifani e all'assessorato al Territorio e Ambiente Elena Pagana. Del resto il presidente, due giorni fa, forse consapevole delle spese del precedente governo, ha detto: ««Ben venga anche l'uso dei droni come ha fatto il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto. Ce ne faremo carico e lo faremo anche noi». Magari con mezzi adeguati.

Ma i dem chiedono conto e ragione «rispetto all'effettivo utilizzo, alle modalità d'impiego (specificando i connetti dati e risultati)» dei droni nella campagna antincendio 2023. Quella della Sicilia che brucia. In sottofondo alcuni dubbi: il prezzo d'acquisto, che sarebbe «di circa il 20% superiore al costo di mercato», ma anche le spese di formazione che «appaiono assolutamente ingiustificate e sproporzionate» visto che quasi tutti i droni si guidano senza patentino, oltre che sulla circostanza che in alcune gare «vengono invitate solo ditte di Palermo». Venezia, componente dell'Antimafia regionale, annuncia anche «la richiesta di uno specifico approfondimento in commissione sui tanti lati oscuri di una vicenda grottesca che sa quanto meno di beffa».

Tanto più che, oltre ai droni-giocattolo, la stessa ditta da cui s'è rifornita in prevalenza la Regione produce e vende mezzi specifici: resistenza a venti forti e ad alte temperature, notevole autonomia, possibilità di volo notturno e a lunga distanza di controllo, sistema anti-collisione. Ci sono pure le telecamere con intelligenza artificiale che



Peso: 49%

distinguono un veicolo da un animale in movimento e lo segnala in tempo reale. Certo, ovviamente costano di più: circa 10mila euro l'uno. Ma sono proprio i droni per la vigilanza anticendio. Forse per questo la Regione non li ha comprati.

m.barresi@lasicilia.it



Personale del Corpo forestale regionale durante la "formazione" sui droni



Fabio Venezia, deputato regionale del Pd e componente Antimafia Ars

95 VELIVOLI. Sono inutilizzabili per scopi antincendio ma anche per il semplice avvistamento precoce. A che servono oggi?

DOSSIER IN ANTIMAFIA. Dubbi sul prezzo d'acquisto e dei corsi di formazione. Quella ditta di Palermo specializzata in energia...



Peso: 49%

**IL CRONOPROGRAMMA****Sac: «Terminal A
entro il 1° agosto
ci sarà la consegna
dopo la bonifica»**

CATANIA. L'obiettivo è quello di portare martedì prossimo lo scalo di Fontanarossa a far volare 14 aerei l'ora, 7 in partenza e 7 in arrivo. Un target raggiungibile solo dopo che sarà ultimato il «piccolo terminal» che i militari dell'Aeronautica stanno allestendo. Il cronoprogramma per condurre l'aeroporto di Catania - danneggiato dal rogo scoppiato lo scorso 16 luglio al Terminal A - alla piena operatività prosegue a pieno ritmo. Ieri, dallo scalo Vincenzo Bellini, sono partiti 10 voli, 5 in decollo e 5 in atterraggio. «Si tratta di quasi il 50% dei voli in condizioni di normalità», dicono da Sac. «Relativamente alla si-

tuazione del Terminal C, sono pienamente operative le strutture montate dall'Aeronautica Militare in airside, che hanno consentito di ampliare l'area per gli imbarchi», evidenzia.

Parallelamente continuano i lavori di bonifica del Terminal A da parte della ditta specializzata e delle altre imprese. Il primo agosto verrà consegnata alla Sac che si è già attivata per ottenere le certificazioni necessarie all'apertura al pubblico. Ma questo non vuol dire che il primo agosto il Terminal sarà operativo.

Sono state aumentate le navette

gratuite da e per Comiso, Palermo e Trapani, per quei passeggeri i cui voli sono stati dirottati.

LA.DIS.



Peso: 8%

Sanità pubblica. Presentato da Schifani il piano che prevede risorse per 48,5 milioni Liste d'attesa, per smaltirle la Regione chiama i privati

PALERMO. Un Piano operativo per l'abbattimento delle liste d'attesa negli ospedali siciliani. La giunta regionale ha approvato il documento predisposto dall'assessorato della Salute che delinea una strategia di intervento per smaltire nel più breve tempo possibile le prestazioni in sospeso. Le risorse finanziarie messe a disposizione ammontano complessivamente a 48,5 milioni di euro. Previsto il coinvolgimento anche delle strutture specialistiche private convenzionate a supporto del sistema sanitario pubblico.

«L'azzeramento delle liste d'attesa - ha detto il presidente della Regione Renato Schifani - è uno dei capisaldi del mio programma di governo, insieme al tema delle emergenze, sul quale stiamo già intervenendo con incisività per ridurre i disagi nelle aree più periferiche. Superata la fase dello sfoltoimento, proseguiremo con un sistema più efficiente per le prenotazioni e le erogazioni, per garantire ai siciliani l'inalienabile diritto alla tutela della salute e soprattutto in tempi ragionevoli. Il Piano, tra l'altro, valorizza la cooperazione tra pubblico e

privato per aumentare l'efficienza della rete assistenziale».

Il documento è stato presentato ieri a Palazzo d'Orléans nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche l'assessora alla Salute, Giovanna Volo, e i dirigenti generali dei dipartimenti per la Pianificazione strategica e per le Attività sanitarie dell'assessorato, Salvatore Iacolino e Salvatore Requierez.

«Riusciremo così - prevede l'assessora Volo - non solo, a rimetterci al passo con l'erogazione delle prestazioni, che hanno subito un consistente rallentamento negli anni della pandemia, ma anche, a regime, a implementare un sistema che consentirà di non ritrovarci più in situazioni di disagio di cui fanno le spese soprattutto i cittadini».

Tra i "pilastri" portanti del Piano la condivisione delle liste d'attesa all'interno degli ambiti territoriali di garanzia, che hanno dimensione provinciale, coinvolgendo anche i soggetti privati con l'introduzione del meccanismo della "mobilità dei pazienti" a livello sovra-aziendale, una volta ottenuto il loro consenso; e l'utilizzo di strumenti informatici innova-

tivi ad hoc per la bonifica e la gestione delle liste d'attesa. Infine, la definizione di una nuova struttura organizzativa basata su tre livelli: il primo, è la costituzione di reti aziendali per il recupero delle prestazioni; il secondo è l'istituzione di Osservatori per il recupero delle prestazioni di area metropolitana, uno ciascuno per le province di Palermo, Catania e Messina; e, la creazione di un Osservatorio regionale di recupero delle prestazioni, che monitorerà l'avanzamento del Piano.

La conferenza stampa a Palazzo d'Orléans sulle iniziative per ridurre i tempi delle liste d'attesa nella sanità



Peso: 21%



Tonnellate di latticini, yogurt e gelati nei bidoni. Proteste da San Giorgio e Canalicchio I blackout alzano l'indifferenziata

L'emergenza blackout sta rientrando - assicurano da E-Distribuzione - grazie al dispiego di uomini e mezzi e al ribasso delle temperature, tuttavia fino a ieri permanevano criticità laddove rete e impianti sono stati compromessi dagli ultimi incendi. Dopo una settimana di interruzioni, riattivazioni e nuovi blackout ripristinato ieri pomeriggio il servizio a San Giorgio, dove un market ha per ora abbassato la saracinesca.

CESARE LA MARCA pagina II

Pesanti disagi in via dell'Agricoltore
«L'energia va e viene, buttato tutto il cibo»
E-Distribuzione
«A Catania in azione 600 tecnici»

Blackout: disagi, danni e più indifferenziata

Incubo caldo. Nei bidoni tonnellate di yogurt, gelati e latticini. Si spera nel "fresco", criticità a San Giorgio e Canalicchio

CESARE LA MARCA

Tonnellate e tonnellate di formaggi, burro, yogurt, gelati e prodotti surgelati sono ormai passati da frigoriferi e banconi ai bidoni dell'indifferenziata, con un impatto che sarà molto pesante sulla raccolta differenziata e sulle tasche di cittadini ed esercenti.

È questo uno degli aspetti più amari, per una città in piena crisi, del lento e auspicato ritorno alla "normalità" di queste ultime ore meno infuocate, di una vita che prova a riprendere i suoi ritmi, ma per ora meglio tra confezioni "mini" di prodotti deperibili e surgelati, perché prima di fare la nuova spesa bisogna ormai dare un'occhiata a meteo, temperature e interruttori. «È un danno nel danno di questa emergenza - dice l'assessore all'Ambiente Salvo Tomarchio - sul fronte incendi le conseguenze sarebbero state ben peggiori se una settimana dopo l'insediamento non avessimo effettuato con Protezione civile e Multi-servizi una serie di interventi di bonifica e scerbatura».

L'emergenza blackout sta rientrando in queste ore grazie a temperature meno infuocate rispetto a quelle che hanno mandato in tilt i cavi elettrici interrati, assicurano da E-Distribuzione. Una delle tante criticità ha riguardato via dell'Agricoltore, a San Giorgio, nella zona sud della città, do-

ve i roghi della giornata di martedì hanno compromesso gli interventi di ripristino della rete elettrica, che è stato necessario ripetere.

Pesanti i disagi dallo scorso venerdì fino a ieri pomeriggio, quando la fornitura di energia è stata riattivata, per residenti ed esercenti, tra blackout, temporanei ripristini e nuovi blackout. Il titolare di un mini market lamenta di aver dovuto buttare in quantità formaggi, salumi e gelati, e di aver nuovamente fornito il market dopo un ripristino dell'energia a cui però ha fatto seguito un altro stacco della corrente, che lo ha portato ieri mattina ad abbassare la saracinesca. Un altro allarme è giunto da Canalicchio, via Nuovaluce, da residenti senza energia elettrica da lunedì scorso, che lamentano di non avere avuto «nessuna risposta dal distributore e di non aver visto nessun cantiere aperto nella zona di Canalicchio, un totale abbandono di centinaia di famiglie con bambini piccoli, anziani e disabili». Le sofferenze dovrebbero essere agli sgoccioli o già finite anche per queste famiglie, ma è certo che fin da subito bisognerà programmare interventi che evitino il ripetersi di un disagio che ha raggiunto livelli intollerabili, considerato che le temperature di questo fine luglio non sono e non saranno in futuro certo una novità per Catania e provincia.

In una nota E-Distribuzione rileva

che continua «con assiduo impegno a fronteggiare le conseguenze dell'eccezionale ondata di calore che sta interessando la rete elettrica in Sicilia. L'Azienda ha ulteriormente rafforzato la propria Task-force nell'area di Catania grazie all'arrivo di nuove 150 risorse, portando ad un totale di circa 600 tecnici che stanno operando ininterrottamente sul territorio. Inoltre, per le rialimentazioni d'emergenza, E-Distribuzione ha mobilitato 100 gruppi elettrogeni, 20 dei quali sono stati portati sul territorio regionale nelle ultime ore, 8 power station, e 2 cavi attrezzo. Ieri sono arrivati altri tre laboratori mobili cerca guasto e un'ulteriore Power Station. Attualmente sono aperti 70 cantieri su tutta la Sicilia».

Il bancone vuoto di un market di San Giorgio dopo una serie di blackout causati dal caldo

**Sos da via Agricoltore e da via Nuovaluce
E-Distribuzione
«Su Catania 600 tecnici, l'emergenza sta rientrando»**



«Sidra avrà 2 sue power station»

SERVIZIO pagina II

I MACCHINARI DISPONIBILI DA MARZO



EROGAZIONE VERSO LA NORMALITÀ

«Entro marzo due power station per garantire il servizio idrico pure in caso d'emergenza estiva»

Sidra. Fatuzzo: «Delibera all'esame il 4 agosto»

La situazione del servizio idrico è complessivamente sotto controllo, a parte qualche eccezione - una di queste in zona circonvallazione - comunque risulta ripristinato da parte di E-Distribuzione il funzionamento delle cabine elettriche danneggiate da un incendio, che avevano compromesso l'utilizzo dei pozzi di Sidra Corea e Turchio, con una minore erogazione di mille litri al secondo. La novità è che Sidra - anche sulla scorta della grave emergenza di questa estate - ha deciso di puntare sull'"autonomia energetica", nel caso in cui in futuro dovessero ripetersi le stesse criticità, cosa che non dovrebbe succedere se effettivamente si procederà all'adeguamento della rete elettrica al clima estivo estremo di Catania.

«Il prossimo quattro agosto - anticipa il presidente di Sidra Fabio Fatuzzo

- avremo all'esame la delibera per l'acquisizione di due power station, di cui avremo disponibilità nel prossimo mese di marzo, dunque in tempo per affrontare la prossima estate con maggiori garanzie per il servizio da assicurare ai cittadini».

Negli ultimi giorni sono state diverse le sollecitazioni all'azienda idrica di dotarsi di propri gruppi elettrogeni.

«Non esistono oggi in Sicilia gruppi elettrogeni di potenza sufficiente ad estrarre acqua da pozzi profondi 200 metri - ha replicato l'azienda - e le Power Station capaci di produrre l'energia necessaria vengono prodotte solo da pochissime aziende e sono disponibili con procedure d'acquisto e prenotazione molto lunghe».

Da qui i tempi per dotarsi di due power station, secondo le previsioni entro il prossimo marzo.

La Sidra è una società per azioni, a capitale interamente detenuto dal

Comune di Catania, certificata ISO 9001, e gestisce il Servizio Idrico Integrato nell'ambito dell'area metropolitana di Catania ed in alcuni comuni limitrofi (Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo, Gravina, San Gregorio, Misterbianco), dalla captazione alla distribuzione di acqua ad uso civile, irriguo ed industriale alla gestione della fognatura e della depurazione delle acque reflue. Sidra - informa il sito dell'a-



Peso: 11-1%, 12-19%



zienda - gestisce un complesso sistema di produzione, che assicura il prelievo della risorsa idrica dal sottosuolo attraverso gallerie e pozzi trivellati. L'acqua, opportunamente potabilizzata attraverso un processo di dissabbiatura e disinfezione, viene poi convogliata, tramite condotte di adduzione, in 10 serbatoi al servizio dell'area metropolitana, con una capacità complessiva di accumulo pari a circa 150.000 m. La società idrica serve circa

100.000 utenze, pari ad una popolazione media servita di circa 320.000 abitanti. La rete acquedottistica ha una lunghezza globale di circa 900 km.

C. L. M.



Un contatore Sidra



Peso: 11-1%, 12-19%

**CATANIA****Rogo a Fontanarossa****«Grave danno d'immagine
e pesanti disagi economici»**

Salvo Di Salvo (Mpa) chiede ai vertici Sac «una data certa sulla riapertura totale dello scalo». Dure critiche sul sistema trasporti arrivano dalla Saverino (Pd).

LAURA DISTEFANO pagina II

**IL ROGO A FONTANAROSSA**

«Vogliamo tempi certi sulla piena riapertura»

La città (e non solo) chiede una data certa per la piena operatività dell'aeroporto Fontanarossa. Ma ad oggi, una risposta sui tempi manca. Salvo Di Salvo, segretario organizzativo del Mpa, lancia un chiaro assist ai vertici della società di gestione dello scalo Vincenzo Bellini: «Nessuna sterile polemica, ma solo una richiesta di tempi certi per risolvere una questione che sta creando enormi disagi, logistici ed economici, ad un'intera regione definita 'prigioniera' dello scalo catanese, colpevole di aver mandato in tilt tutto il sistema dei trasporti. Non è il momento – ribadisce Di Salvo – di lanciarsi in scontri. È il momento di agire per risolvere il problema e, soprattutto, per fornire tempi certi sulla riapertura totale dello scalo catanese. Il danno di immagine per la nostra città è elevato, se è vero che opinione pubblica e media nazionali hanno accusato lo scalo catanese di

tenere prigioniera un'intera regione. Risolto il problema – conclude Di Salvo – arriverà il tempo delle riflessioni che non potranno prescindere da un ampio e approfondito dibattito sulle cause e sulla gestione dell'emergenza che, comunque, ha messo in luce la fragilità dell'intero comparto aeroportuale siciliano».

Ersilia Saverino del gruppo parlamentare Pd all'Ars parla invece di chiare inefficienze: «Il rogo che ha interessato, nei giorni scorsi, lo scalo etneo è stato sufficiente a togliere il velo alle numerose inefficienze che

caratterizzano il nostro sistema dei trasporti, con strade impraticabili, rete ferroviaria obsoleta e, su tutto, la conclamata incapacità a trovare soluzioni efficaci in tempi ragionevoli. Nel frattempo, il settore del turismo accusa pesantemente il colpo, con di-

sdette che piovono sugli alberghi e le strutture ricettive. Come prima firmataria di un'interpellanza del Gruppo parlamentare al Presidente della Regione e all'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità, ritengo doveroso conoscere lo stato dei fatti del sistema dei trasporti siciliani in conseguenza dell'accaduto. Occorre conoscere, altresì, quali iniziative sono state adottate per fronteggiare l'emergenza e se ci sono responsabilità istituzionali nella gestione delle pro-





blematiche evidenziate. E, soprattutto, quand'è che la situazione dei collegamenti aerei da e per la Sicilia tornerà alla normalità? Il danno d'immagine inferto alla nostra regione di fronte a migliaia di turisti e viaggiatori si pagherà a caro prezzo, rischiando di vanificare gli sforzi degli operatori del turismo nella ripresa post pandemica», conclude Saverino.

Restano aperti inoltre gli interrogativi sulle cause del rogo del 16 lu-

glio. Natale Pipitone, Presidente dell'Associazione dei Consumatori d'Italia Consitalia, chiede verifiche agli impianti elettrici. Dagli accertamenti però questa pista pare già essere stata accantonata. Ma per avere risposte certe servirà attendere la relazione dei consulenti.

LA.DIS.

**Caos voli, per Mpa
«enormi disagi»
Pd: «Emerse
inefficienze nel
sistema trasporti»**



Operazioni di bonifica Terminal A



Peso: 1-5%, 12-23%



«Finita l'emergenza, compensare i danni subiti e adeguare le reti»

Processi di conciliazione per i danni subiti da famiglie e attività imprenditoriali; adeguamento della rete Enel per la distribuzione dell'energia elettrica; un piano di emergenza per il territorio; il potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco distaccato a Catania. È quanto chiede Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, quando sarà superata la fase di eccezionale emergenza che sta vivendo la comunità catanese.

«Una mancata fornitura elettrica di 3 e 4 giorni - spiega - non può essere catalogata come una delle tante possibili disalimentazioni che possono verificarsi. Né si può pensare a semplici indennizzi in bolletta come solitamente previsto dagli automatismi delle società fornitrici. I danni subiti da famiglie e imprese catanesi vanno spesso ben oltre e sarà necessario avviare processi di conciliazione con E-Distri-

buzione e con specifici sistemi di compensazione.

«Nello stesso tempo - aggiunge Attanasio - chiediamo all'Enel di investire nel rinnovamento della rete elettrica e, come annunciato giorni fa dal ministro Musumeci, di utilizzare 412 milioni di euro del Pnrr per potenziare e adeguare la rete elettrica alle necessità dell'hinterland catanese eliminando così possibili cause di interruzioni future.

«Catania non può più sopportare il ripetersi di una così devastante congiuntura. Non si dimentichi il dramma che hanno subito le persone anziane o disabili, impossibilitate a deambulare per queste giornate infernali con temperature oltre i 45 gradi, con patologie invalidanti, e l'assenza dell'energia che si è trascinata appresso altre gravi questioni comprese l'assenza delle forniture

idriche».

Per Attanasio «anche Sidra dovrà rimborsare i cittadini che hanno subito danni e disagi per la prolungata mancata erogazione del servizio. E chiediamo al sindaco di convocare un incontro urgente che possa chiarire e prevenire possibili ulteriori interruzioni del servizio.

«C'è infine il drammatico resoconto dei danni provocati dagli incendi, a Catania come in tutta la Sicilia, che impone di ribadire la richiesta di potenziare l'organico dei vigili del fuoco nel territorio catanese. Quello dei roghi è una piaga che ciclicamente si ripete e fa obbligo alla politica, regionale e nazionale, una assunzione di ulteriore responsabilità per interventi mirati a tutelare non solo l'ambiente in cui viviamo, ma anche gli operatori del settore che rischiano la vita». ●

Attanasio (Cisl)

«Vanno potenziati gli organici dei vigili del fuoco impegnati nel territorio etneo»



Peso: 25%



GLI AMMINISTRATORI LOCALI

«Noi sindaci rischiamo il linciaggio in alcune zone black out di 120 ore»

Ad Adrano e Belpasso si sono vissuti giorni drammatici. «Alcune famiglie hanno perso tutto»

Costretti a dare subito risposte concrete ai cittadini in queste giornate di grande emergenza su più fronti. Incendi e blackout elettrici e idrici hanno messo allo stremo anche i sindaci siciliani che adesso fanno sentire la loro voce da più parti.

A Belpasso il sindaco Carlo Caputo spiega di essere stato impegnato senza sosta nella ricerca di soluzioni per i belpassesi ma anche di essere rimasto in contatto con i sindaci della Catanese. «Ci siamo confrontati tutti insieme con i tecnici Enel, ma ciò che è emerso - dice - è stato un grido d'allarme, una richiesta d'aiuto per sollecitare ripristini dell'energia elettrica su utenze in blackout anche da ben 120 ore. «Cosa rispondere ai miei concittadini? - si chiede Caputo - noi sindaci corriamo il rischio del linciaggio». E così Caputo annuncia che passerà alle vie di fatto. «La prossima azione - dice - sarà quella della presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Catania nei confronti di Enel e di E - distribuzione al fine di fare chiarezza sulle cause dei reiterati blackout e per accertare eventuali responsabilità. Chiederemo

i danni ma anche la dichiarazione dello stato di emergenza. Il governo nazionale e regionale devono essere vicini a noi amministratori locali».

Il primo cittadino belpassese ricorda che i blackout hanno mandato in tilt i sistemi di approvvigionamento idrico e complicato gli interventi di spegnimento dei vari roghi.

Fa sentire la sua voce anche il sindaco di Adrano, Fabio Mancuso, che interviene anche nella veste di componente del Consiglio nazionale dell'Anci, il quale ribadisce che in questi giorni di grande emergenza sono i sindaci ad esporsi in prima persona per affrontare i bisogni immediati dei cittadini. «I soli frontmen che a mani nude si sforzano di rappresentare le istituzioni non parolaie. Le città sono soffocate dal fumo. Molte case con tutto il loro bagaglio di ricordi, affetti e beni, aggredite dalle fiamme. Famiglie intere evacuate che hanno perso tutto. E di fronte a tanta desolazione solamente i sindaci scendono per strada. Si sbracciano. Coordinano gli esigui interventi». Mancuso aggiunge che a fronte di tutto questo i sindaci sono «soli, sen-

za mezzi, senza soccorsi efficienti, non per colpa loro». Il primo cittadino non dimentica chi opera direttamente sul campo e pertanto rivolge un «grazie ai vigili del fuoco, agli operatori della Protezione civile, al Corpo della guardia forestale, a tutte le forze dell'ordine: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ai volontari che si stanno adoperando ad affrontare l'emergenza». Mancuso ricorda i suoi colleghi sindaci che «sono sempre al loro posto, costantemente. Di fronte al disservizio idrico. Alle interruzioni di energia elettrica. All'imperversare degli incendi. I sindaci sono al loro posto con tutti i limiti provenienti dalla mancanza di risorse materiali e umane. A loro la totale vicinanza e solidarietà. Non è il momento di puntare il dito contro qualcuno. Per adesso al lavoro 24 ore su 24 ore».

SALVO SIDOTI





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 28/07/23
Edizione del: 28/07/23
Estratto da pag.: 22-23
Foglio: 2/2



Peso: 22-38%, 23-13%

L'intervista/1

Musumeci: tempesta perfetta per la combinazione di incuria e crimine

D'Orazio Pag. 9

Il ministro per la Protezione Civile
Nello Musumeci: aeroporti, si cambi

«Tempesta perfetta per incuria e criminali»

Andrea D'Orazio

Una tempesta perfetta, scatenata da una combinazione di eventi – legati al cambiamento climatico e all'incuria dell'uomo se non alla criminalità – che in alcuni momenti hanno reso difficile il coordinamento delle operazioni. Tanto che, senza lo straordinario impegno di tutti coloro che sono stati chiamati a fronteggiare in prima linea questo momento catastrofico, il bilancio dei morti e dei danni poteva essere ben più alto». E se la tempesta sembra ormai archiviata, le immagini dei roghi resteranno invece ben impresse nella memoria di molti siciliani, sicuramente in quella di Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile, che commenta così le giornate d'inferno vissute dall'Isola tra incendi, caldo e blackout. Senza dimenticare l'altra emergenza, ancora in corso: il caos volti provocato dall'incidente di Fontanarossa, «che impone adesso, più di prima, di rivedere il sistema aeroportuale della Sicilia, rendendone omogenea la gestione. Oggi le società sono troppe». **Ministro, partiamo dalla fine, dal disastro delle ultime ore: dagli incendi che**

hanno inghiottito ettari di territorio. Si poteva e doveva fare di più nella prevenzione e nel contrasto, anche a livello nazionale?

«Premetto che, per legge, le competenze in materia spettano alle Regioni. Per quel che riguarda lo Stato, che può intervenire in ausilio, c'è una obiettiva carenza di velivoli anti-incendio e un ritardo di 30 anni: bisognava attrezzare la flotta nazionale con mezzi sufficienti a domare rapidamente i roghi. Solo che i Canadair sono prodotti in regime di monopolio in Canada, e per ottenerne già solo uno possono passare anche sei anni. L'Italia si è prenotata per averne tre, ma se ne parlerà nel 2028. Intanto, stiamo lavorando con i partner europei per trovare una soluzione alternativa e liberarci da questa "schiavitù". Conto che questa iniziativa venga promossa dall'Ue, che ha una sua flotta di Protezione civile: potremmo accelerare l'iter semplificando le procedure. Ne ho già parlato con il commissario agli Affari umanitari di Bruxelles».

Lei è stato presidente della Regione fino a poco tempo fa e durante il suo mandato gli incendi non sono certo

mancati. Cosa ha fatto per ridurre il rischio?

«Ogni istituzione chiamata in causa nel contrastare il fenomeno deve fare la propria parte, e sarebbe demagogico accusare un'amministrazione (non importa il colore) di non aver contribuito abbastanza. Detto ciò, il mio governo ha deliberato una riforma del settore, rimasta appesa all'Ars per due anni, fino alla scadenza della legislatura. Mi sono ritrovato con un Corpo di guardie forestali di una certa età, senza possibilità di ricambio generazionale e condannato all'estinzione. L'ho rimpinguato di cento unità. E ancora: la stipula di convenzioni con i Vigili del fuoco per



Peso: 1-2%, 9-27%



assicurare il presidio estivo nelle Isole minori e la dotazione stagionale di una flotta aerea regionale con otto velivoli. Insomma, abbiamo fatto il possibile. Ma se poi ci sono criminali che appiccano i fuochi o agricoltori che si dimenticano di realizzare in primavera i viali tagliafuoco, allora tutto si complica. Su questo fronte, mi risulta che anche l'attuale governo regionale ha fatto la sua parte. La lotta agli incendi è anche un problema culturale e la prevenzione è un dovere tanto pubblico quanto privato».

Provi a convincere l'arcivescovo Lorence, che in visita alla chiesa di S. Maria

di Gesù, andata a fuoco, ha detto che «la responsabilità di questo disastro ricade sulla politica». Sente di dover rispondere?

«No, perché non sono abituato a replicare agli uomini di Chiesa, specie quando provano spesso il gusto di polemizzare con la politica: il potere temporale e quello spirituale dovrebbero avere reciproco rispetto».

Torniamo sul caos voli. Suggestiva di omogeneizzare la governance aeroportuale dell'Isola. Lei ci ha provato?

«Sì, ma non c'erano le condizioni politiche, perché Comune e Città metropolitana di Palermo, che hanno quota maggioritaria in Gesap, erano amministrate

dalla sinistra, con altri obiettivi. Oggi il panorama è cambiato, e credo che con Trapani e Catania si possa avviare un percorso per creare un'unica società per la gestione di tutti gli scali. Risparmieremmo uomini e mezzi, avremmo una sola strategia e in caso di tilt in un aeroporto eviteremmo la situazione registrata in questi giorni». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-27%



Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione
Stop ai fondi per Comuni,
alluvioni, welfare e Ilva
Repower da 19,2 miliardi
Sul tavolo superbonus
al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

Perrone e Trovati — a pag. 2-3

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Il Piano rivisto. Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defianziamenti per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei defianziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energeti-

che e incentiva imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in

conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente Federica Brancaccio. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette «piccole opere» dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori «hard to abate» (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il «preridotto»), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica addotta dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh («do not significant harm»), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non

ammissibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli incipiti sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (1.620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni

degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

I numeri della riprogrammazione

LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno	6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno	3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno	2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica	1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica	1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione	725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica	675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione	300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica	110
TOTALE		15.891

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

I focus

I crediti delle imprese

Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

Giustizia

Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

Riqualificazione delle città

Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e università

Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60 mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,29 miliardi

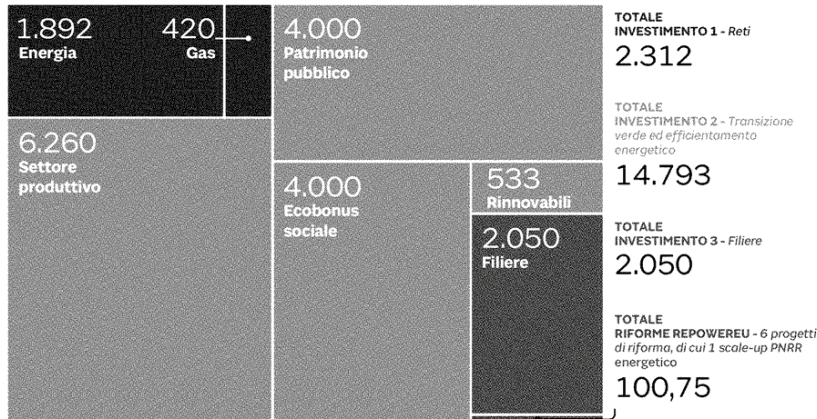
RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO
È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.



Peso:1-8%,2-79%,3-34%

GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €



«ALLA STANGA»



La doppia citazione

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

Edilizia

All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta-Xirbi-Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna-Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità territoriale

Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%



LE INDIGINI SUI ROGHI

Al lavoro la task force arrivata da Roma Arrestato un piromane

I carabinieri forestali conducono le indagini per la procura di Palermo
A Barrafranca bloccato un 79enne che aveva dato fuoco a un uliveto

di **Francesco Patanè**

Da ieri la task force anti incendio dei carabinieri forestali arrivata da Roma per coadiuvare le indagini sull'ondata di roghi nel palermitano è a disposizione della procura guidata da Maurizio de Lucia. Le indagini per ricostruire chi o cosa abbia scatenato le 48 ore da incubo in città e provincia sono entrate nel vivo. Il gruppo specializzato avrà il compito di ricostruire quanto è accaduto da domenica scorsa nel palermitano. Soprattutto nelle zone boschive non urbane dove i vigili del fuoco non hanno competenza. Per i roghi in città le investigazioni sono affidate ai tecnici dei vigili del fuoco. Nell'arco di qualche giorno sia le relazioni dei vigili del fuoco che quelle dei carabinieri cominceranno ad arrivare sui tavoli dei sostituti procuratori incaricati. Manca solo l'ufficialità ma è quasi certa l'apertura di fascicoli sui roghi più importanti per incendio doloso. A monte Gallo, monte Insestra e attorno alla discarica di Bellolampo sono già stati individuati buona parte degli inneschi e la loro natura dolosa.

Nel giorno in cui entra nel vivo l'azione della task force dei carabinieri forestali, a Barrafranca in

provincia di Enna i militari dell'Arma hanno arrestato il primo incendiario della stagione: un 79enne è stato sorpreso subito dopo aver appiccato un incendio che ha distrutto 30 ettari di uliveti. Portato in caserma l'uomo ha tentato di corrompere un militare offrendogli del denaro per non fargli continuare l'indagine. Addosso i carabinieri gli hanno trovato diversi accendini e un coltello. Le indagini sono coordinate dalla procura di Enna che lo accusa di incendio doloso, istigazione alla corruzione e porto illegale di coltello. L'anziano avrebbe appiccato le fiamme in un terreno vicino alla sua proprietà. Interrogato dagli inquirenti non ha spiegato i motivi del gesto.

Attende le relazioni dei vigili del fuoco anche la procura di Trapani che avrà il compito di accertare le cause del rogo che ha devastato l'area del parco archeologico di Segesta sfiorando il tempio, il teatro e la casa del Navarca che sono fortunatamente rimasti intatti. Dopo il primo sopralluogo i vigili del fuoco ipotizzano che gli inneschi, accesi in punti diversi nello stesso tempo, siano opera degli piromani. Già due giorni fa la procura trapanese aveva confermato l'apertura di un fascicolo in caso

di indizi dolosi.

Proseguono anche le indagini sulla morte dei due coniugi di Borgo Nuovo Salvatore Cometa e Teresa Monastero, trovati carbonizzati nella loro casa di villeggiatura a Fondo Orsa nel comune di Cinisi. La procura ha disposto l'autopsia per entrambi per accertare che non fossero già deceduti al momento dell'incendio. Un'ipotesi remota. Quasi certamente la coppia è stata sorpresa dalle fiamme che scendevano da Montagna Longa. I coniugi sono stati trovati martedì mattina dai vigili del fuoco e dalla polizia municipale di Cinisi.

Nel catanese dopo l'esposto delle associazioni dei consumatori sull'emergenza blackout in città e nei comuni alle pendici dell'Etna la procura sta valutando se accogliere la richiesta di indagare sull'ipotesi di interruzione di pubblico servizio. Nel mirino dei consumatori c'è E-Distribuzione che ieri in serata assicurato che «Il servizio elettrico è stato normalizzato in provincia di Palermo mentre, nella provincia di Catania, alle ore 17 il numero di clienti disalimentati è pari a 6.500. La normalizzazione del servizio nella provincia è prevista in serata».

*Autopsia sui due
morti di Cinisi
A Catania un esposto
sui blackout*



Peso: 39%

LA REGIONE

Sanità, saltate 241 mila visite 48 milioni per recuperare Metà della torta va ai privati

di Giusi Spica

Un cronoprogramma in due tappe per recuperare 39.506 ricoveri e 241.841 visite ed esami saltati in Sicilia tra il 2020 e il 2022 a causa della pandemia. A nove mesi dal suo insediamento, la giunta Schifani vara un nuovo piano per l'abbattimento delle liste d'attesa, dopo quello che nella scorsa legislatura si è rivelato un flop. Sul tappeto ci sono 48,5 milioni di euro erogati dal governo nazionale e non spesi dalle aziende sanitarie e ospedaliere. Lo fa chiamando in aiuto i privati, ai quali sarà destinata la metà dei finanziamenti.

La Sicilia è la terzultima regione per quota di finanziamenti spesi in questi anni: sono stati recuperati appena 13.754 ricoveri (il 40 per cento) e 63.089 prestazioni ambulatoriali (il 48 per cento) a fronte di regioni del Nord con percentuali di recupero superiori al 70 per cento. Sul fronte dei ricoveri e degli interventi chirurgici, le aziende meno virtuose sono state il Policlinico di Messina, con ben 5.599 prestazioni rimaste in stand-by in tre anni, seguito dal Civico di Palermo (5.247) e dall'Asp di Messina (3.662). Le più virtuose sono state invece il Bonino Pulejo di Messina (nessun intervento da recuperare) e il Policlinico San Marco (38 interventi).

Sul fronte delle prestazioni ambulatoriali, invece, la maglia nera spetta all'Asp di Palermo con 82 mila visite ed esami da recuperare, seguita dall'Asp di Trapani (35.061) e dal Pardo di Messina (32.236). Bene invece

ce l'Asp di Enna, l'Asp di Agrigento e il Civico di Palermo che hanno azzerato l'arretrato utilizzando tutti i fondi che lo Stato aveva messo a disposizione. Fondi che altre aziende hanno lasciato nei cassetti o stornato per altre voci di spesa. «Adesso – spiega il direttore del dipartimento Pianificazione strategica Salvatore Iacolino, durante la conferenza stampa di presentazione del piano a Palazzo d'Orleans – ci siamo dotati di una piattaforma che ha scremato le liste delle prestazioni non più richieste perché già erogate e di un sistema informatico che monitorerà l'avanzamento del piano».

Il primo step prevede di recuperare entro dicembre 10.856 ricoveri e 4.329 prestazioni ambulatoriali saltate tra il 2020 e il 2021, mentre nell'anno successivo saranno smaltite le prestazioni non erogate nel 2022. «L'azzeramento delle liste d'attesa – dice il presidente Renato Schifani – è uno dei capisaldi del mio programma di governo. Superata la fase dello sfoltoimento, proseguiamo con un sistema più efficiente per le prenotazioni e le erogazioni, per garantire ai siciliani l'inalienabile diritto alla tutela della salute e soprattutto in tempi ragionevoli».

Il governo ha chiamato a raccolta i privati, che nei mesi scorsi sono tornati a battere cassa rivendicando l'aumento del budget e promuovendo scioperi e serrate. Adesso passano all'incasso, ricevendo la metà dei fondi che il pubblico non è riuscito a utilizzare. «Sono state le stesse aziende pubbliche a comunicarci

che possono recuperare solo il 50 per cento dell'arretrato», spiega Iacolino. I privati si sono impegnati a «scontare» del 10 per cento le tariffe. «Riusciremo così non solo a rimetterci al passo con l'erogazione delle prestazioni, ma anche a implementare un sistema che consentirà di non ritrovarci più in situazioni di disagio», spiega l'assessora alla Salute Giovanna Volo.

Tra i pilastri del piano c'è la condivisione delle liste d'attesa al livello provinciale, con il meccanismo della mobilità dei pazienti, una volta ottenuto il loro consenso. Ai medici che accettano di fare gli straordinari saranno riconosciuti 80 euro l'ora, mentre 50 euro andranno agli infermieri. Un piano ambizioso che rischia però di scontrarsi con le carenze di personale che hanno messo in ginocchio molti ospedali, costretti a chiudere interi reparti o a ricorrere a esterni e specializzandi per tenere aperti i pronto soccorso.

▲ **Al timone** L'assessora alla Salute Giovanna Volo. Qui accanto, il governatore Schifani e il superdirigente Salvatore Iacolino (foto Mike Palazzotto)

**Piano di Schifani per tagliare le liste d'attesa
Maglia nera al
Policlinico di Messina
e all'Asp di Palermo**



Peso: 42%



I MERCATI

Volano le Borse:
Milano arriva
al top dal 2008
L'euro scende sotto
1,1 sul dollaro

Morya Longo — a pag. 6

Volano le Borse, giù l'euro Milano ai massimi dal 2008

Mercati. Reazione positiva alla Bce più «colomba» e al dato sul Pil Usa: Piazza Affari +2,13%
I mercati obbligazionari non cambiano le previsioni sui tassi Bce: rendimenti stabili in serata

Morya Longo

Le Borse volano, con rialzi anche superiori al 2%. Piazza Affari cresce del 2,13%, tornando ai massimi dal 2008 e portando al 24,85% il balzo da inizio anno. Tutto mentre l'euro sprofonda, scendendo sotto quota 1,10 nei confronti del dollaro. Non c'è che dire: l'effetto combinato di una Bce meno aggressiva in futuro (d'ora in avanti potrebbe prendere una pausa nella strada dei rialzi dei tassi) e di un Pil statunitense che cresce al ritmo del 2,4%, è stato potente sui mercati. Tanto potente da far volare i listini europei.

Eppure, anche di fronte a una reazione delle Borse che sembra inequivocabile, a guardare tra le righe i mercati azionari e obbligazionari si nota una certa confusione. Una certa incertezza. Messaggi discordanti. Che fanno capire una cosa: i mercati saranno anche contenti che la Bce abbia aperto la porta a una possibile pausa nella strada dei rialzi dei tassi, ma ancora restano convinti che almeno un'altra stretta arriverà.

Mercati strabici

Che i mercati restino spaesati lo dimostrano alcuni dati tra di loro contrastanti. Le Borse, come detto, ieri hanno spiccato il volo. Già salivano prima della Bce, ma poi hanno accelerato: Milano +2,13%, Parigi +2,17%, Francoforte

+1,70%. E l'euro è cauto, in serata a quota 1,099 con un ribasso dello 0,8%. Tutto questo sembra suggerire che i mercati azionari e valutari abbiano dato la stessa interpretazione alla confe-

renza stampa di Christine Lagarde: la Bce potrebbe fermarsi nella strada dei rialzi dei tassi.

Peccato, però, che dai mercati obbligazionari arrivi un messaggio diverso. Quasi opposto: alla fine della giornata i rendimenti dei Bund si sono infatti posizionati più o meno dove si trovavano mercoledì sera. Il titolo tedesco con scadenza a 3 mesi è addirittura salito da 3,49% a 3,51%, quello a 2 anni è sceso da 3,27% a 3,23% e quello decennale è rimasto stabile a 2,44%. Se i mercati avessero cambiato radicalmente le prospettive future sui tassi della Bce, i rendimenti sarebbero dovuti scendere in maniera più marcata. E se si guarda il mercato dei futures, si scopre che i mer-



Peso: 1-1%, 6-38%

cati non hanno cambiato le aspettative sulle future mosse della Bce: si aspettano un ulteriore rialzo dei tassi entro fine anno mercoledì scorso e si aspettano tuttora un ulteriore rialzo dei tassi.

Cosa confermata anche da molti commenti degli analisti. «Continuiamo a ritenere più probabile che i dati siano a favore di un rialzo dei tassi a settembre», afferma Tomasz Wieladek, Chief European Economist di T. Rowe Price. «Ritengo che sia più probabile assistere a rialzi che a ribassi», conferma Alvaro Sanmartin, Chief Economist di Amchor IS. «Trova conferma la nostra convinzione che la Bce potrebbe alzare ancora i tassi, ma che si stia avvicinando al livello di crociera», sostiene Konstantin Veit, Portfolio Manager di Pimco. Certo, altri analisti vedono il bicchiere mezzo pieno, come Jack McIntyre di Brandywine Global (Franklin Templeton), secondo il quale «la Bce si unisce al club delle banche centrali che ora monitora l'impatto cumulativo della precedente stretta». O Gareth Jandrell di M&G, secondo cui «questo meeting sarà ricordato come quello che ha spento l'auto-pilota» del rialzo dei tassi. Ma in ogni caso la conferenza stampa di ieri della

Bce non ha davvero cambiato le aspettative dei mercati sulla politica monetaria. E non ha dissipato i dubbi. Forse lo faranno i prossimi dati economici. Ma per ora resta l'incertezza.

I motivi della reazione

Così, tra slanci di ottimismo e frenate, i mercati ieri hanno avuto una reazione scomposta. Ma forse una logica c'è. «Ora sia la Fed sia la Bce dichiarano di decidere sui tassi in base ai dati economici che arrivano – osserva Giuseppe Sersale di Anthilia – Il punto è che i dati in Europa sono più deboli di quelli Usa». Dunque è possibile che la Bce possa addirittura fare una pausa prima della Fed? Difficile a dirsi. Ma la reazione dei mercati di ieri sembra mostrare più preoccupazione in America che in Europa. Il fatto che le Borse europee siano salite più di quelle Usa ieri, passate addirittura in negativo in serata, potrebbe in effetti dimostrare che le prime sperano nella pausa della Bce mentre che le seconde – dopo il forte dato sul Pil Usa – temono che la Fed dovrà restare aggressiva. Il fatto che i

rendimenti europei siano rimasti poco mossi, mentre quelli statunitensi siano saliti ieri in maniera consistente (il tasso a 2 anni Usa è passato in un giorno da 4,83% a 4,92%) può significare la stessa cosa: i mercati ora guardano con maggiore apprensione alla Fed che alla Bce. In attesa, chissà, di cambiare idea nuovamente.

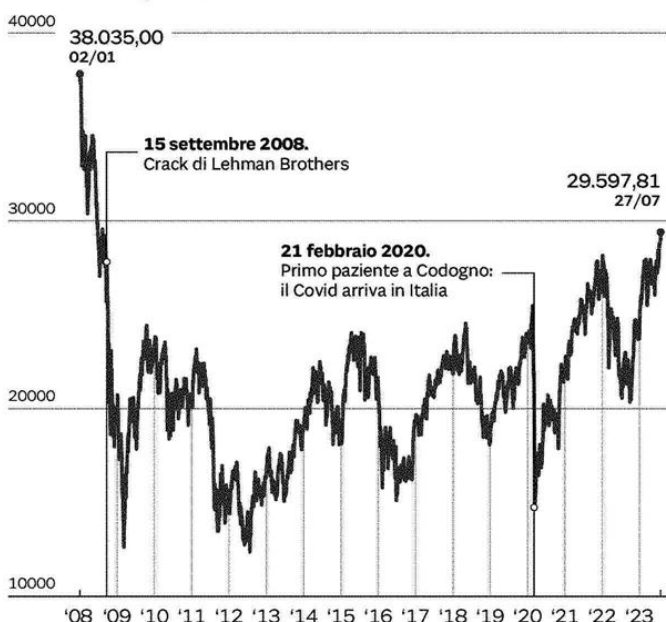
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisti in ordine sparso sulle future mosse della Bce: tanti non prevedono una pausa a breve nella stretta

La forza dell'economia fa salire i tassi dei titoli di Stato Usa: i biennali passano da 4,83% a 4,92%

La reazione dei mercati alla Bce

PIAZZA AFFARI AI MASSIMI DAL 2008
Andamento negli anni dell'indice Ftse Mib



LE BORSE

Var. % di ieri e da inizio anno

	PERFORMANCE	
	DI GIORNATA	DA INIZIO ANNO
Milano		
FTSE MIB	+2,1	+24,8 ▲
Parigi		
CAC 40	+2,1	+15,3 ▲
Europa		
EUROSTOXX	+1,9	+14,6 ▲
Francoforte		
DAX	+1,7	+17,8 ▲
NEW YORK*		
NASDAQ	-0,51	+35,3 ▲
NEW YORK*		
S&P 500	-0,54	+18,8 ▲

(*) Rilevazione quotazioni alle ore 21:00



Peso: 1-1%, 6-38%



De Santis: «Rafforzare il bonus ricerca e sviluppo per investire di più»

L'intervista

FRANCESCO DE SANTIS

Per raggiungere i traguardi per le transizioni green e digitale «l'industria è la soluzione; dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi». A sottolinearlo è Francesco De Santis, vice presidente Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, per il quale però «è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo». **Nicoletta Picchio** — a pag. 9

Vice presidente
Confindustria.

Francesco
De Santis



«Rafforzare il credito ricerca e sviluppo per investire di più»

Strategie. Per il vicepresidente di Confindustria Francesco De Santis l'aliquota dell'agevolazione fiscale va portata al 20% dal 1° gennaio

Nicoletta Picchio

I target ambiziosi del Pnrr, i traguardi fissati dalla Ue per le transizioni green e digitale: «L'industria è la soluzione, dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi e ci permetteranno di essere sempre più competitivi».

È una sfida globale quella che si prospetta e il fattore che farà la differenza sta proprio nella ricerca e nelle nuove tecnologie.

«Se vogliamo vincere questa partita dobbiamo presidiare le aree tematiche prioritarie, partecipare allo sviluppo delle tecnologie, de-

tenerne il know how, avere prodotti e servizi veramente competitivi. Altrimenti l'alternativa sarà dover comperare tecnologie sviluppate da altri e confinare il paese e la sua industria ad avere i posti più bassi delle catene del valore strategiche globali. Per questo è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo, anche osservando ciò che accade negli altri paesi europei, nostri competitors».

Tratteggia un quadro molto chiaro Francesco De Santis, vice presidente di Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, una realtà che vive tutti i giorni, impegnato come

imprenditore nel settore farmaceutico (presidente di Italfarmaco), dove ricerca e innovazione sono pane quotidiano.

Le aziende sono pronte a fare la propria parte, e lo hanno dimo-
strato.



Peso: 1-4%, 9-39%



to negli ultimi dieci anni, aumentando gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.

De Santis cita i dati Ocse e Istat: dal 2010 al 2020 la percentuale degli investimenti delle imprese private è passata dallo 0,6% del Pil allo 0,93.

Un impegno, sottolinea il vice presidente di **Confindustria**, che i dati preliminari confermano anche per il 2021, con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021. Uno sprint, mentre da parte pubblica il trend degli investimenti è rimasto quasi stabile.

«Questa crescita si è tradotta in un aumento di produttività delle imprese, con una maggiore capacità di produrre valore aggiunto, occupazione, di essere più competitivi a livello globale». Ma c'è un altro aspetto che De Santis mette in evidenza: la correlazione tra la spinta agli investimenti delle imprese e la presenza di strumenti efficaci di incentivazione. «I dati dimostrano che gli investimenti sono cresciuti in corrispondenza dell'introduzione o del rafforzamento di due importanti strumenti, il credito di imposta in ricerca e sviluppo e il Patent box». Dati alla mano, quindi, il mondo delle imprese incalza il governo affinché «si possa accelerare di nuovo questo processo a sostegno degli investimenti», specie in una fase in cui l'aumento dei tassi e lo scenario geopolitico generano grande incertezza nel mondo imprenditoriale.

Occorre rafforzare il credito di imposta: «Dal primo gennaio 2024

l'aliquota dovrebbe essere innalzata dal 10 al 20 per cento. E sarebbe opportuno anche includere gli investimenti realizzati dalle multinazionali estere. È un'azione fondamentale per ridurre il gap con i paesi nostri competitor. Per esempio in Francia il credito di imposta in ricerca e sviluppo è pari a oltre 6 miliardi di euro all'anno e prevede un'aliquota del 30% fino a 100 milioni di investimento e del 5% sugli investimenti superiori ai 100 milioni di euro».

Ma non sono solo le percentuali a pesare: gli strumenti, si raccomanda il vice presidente di **Confindustria**, devono essere semplici, automatici, univoci, con norme stabili, che tutelino il contribuente. È cruciale, quindi, che venga reso operativo il meccanismo della certificazione delle attività di ricerca, sviluppo, innovazione: «La legge c'è da agosto 2022, ma mancano ancora il Decreto attuativo e le linee guida, che definiscano le regole dell'albo dei certificatori e i contenuti della certificazione. È urgente che vengano definiti al più presto per dare certezza alle imprese».

Ci sono comunque elementi positivi che hanno migliorato il quadro, per esempio la recente approvazione definitiva della riforma del Codice della proprietà industriale: «L'abolizione del Professor's privilege, e quindi riportare la proprietà dell'invenzione in capo all'ente o università, e non più al ricercatore, ci equipara al resto d'Europa e favorisce il trasferi-

mento tecnologico della ricerca alle imprese. Si tratta di una importante riforma prevista dal Pnrr e diamo atto al governo di aver saputo realizzare questo intervento che da un lato può rafforzare la collaborazione tra sistema pubblico di ricerca e imprese, dall'altro può mobilitare tutto il sistema pubblico per valorizzare al meglio i risultati della ricerca, a beneficio del paese».

Altra novità importante, i dottorati di ricerca innovativi, con il dottorato realizzato su progetti delle imprese, incrociando gli interessi di ricerca delle università, in una logica di partnership.

Ed è proprio questo il punto su cui De Santis insiste, soffermandosi sugli interventi in R&S previsti dal Pnrr: «La direzione è creare un Sistema nazionale integrato di ricerca, sviluppo e innovazione, creando un ecosistema che metta insieme pubblico e privato, rendendoli partner su progetti congiunti, definiti e realizzati insieme. Una sfida per il paese, che richiede l'impegno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urgente completare le regole sulla certificazione. Bene la riforma del codice della proprietà industriale

+3,9%

CRESCONO GLI INVESTIMENTI

Continuano ad aumentare gli investimenti delle aziende private in R&S: nel 2021 con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021.



Vicepresidente. Francesco De Santis

Il balzo della spesa in R&S

Gli investimenti delle imprese, trend in crescita
Indice 2007=100 (constant USD PPPs)



Peso:1-4%,9-39%



A Catania nella fabbrica dove nasce il super silicio per i chip dell'auto elettrica

Semiconduttori

Apri il primo impianto integrato d'Europa per fare substrati al carburo di silicio

Investimento da 730 milioni: 292 milioni sono stati finanziati con il Pnrr italiano

Antonio Larizza

Dal nostro inviato

CATANIA

All'esterno del nuovo reparto della fabbrica STMicroelectronics (St) di Catania ci sono ancora le ruspe, ma dentro i macchinari sono al lavoro. Le prime fette di carburo di silicio (SiC) sono già state fabbricate. La produzione partirà entro la fine del 2023, ma intanto un primato industriale è stato raggiunto.

Quella di Catania è oggi la prima fabbrica europea integrata di semiconduttori al carburo di silicio, i chip di potenza più richiesti dall'industria dell'auto elettrica (e non solo). Chip capaci di garantire prestazioni impossibili da ottenere con il silicio: sono dieci volte più resistenti e possono assorbire il triplo dell'energia. Per un'auto elettrica questo significa più autonomia e ricariche più veloci.

I super chip vengono prodotti nella fabbrica di Catania dal 2017 partendo da fette in carburo di silicio - tecnica-

mente dette substrati - acquistate da fornitori esterni. Ora, grazie a un investimento da 730 milioni di euro, di cui 292,5 finanziati con il Pnrr italiano, a Catania si farà tutto in casa: i chip basati sul SiC saranno prodotti da zero, partendo dalle polveri di silicio e carbonio. Quando sarà a regime, la fabbrica garantirà il 40% del fabbisogno di substrati di St.

Tra stalattiti e raggi laser

Nel reparto in costruzione - che *Il Sole 24 Ore* ha visitato in anteprima - si può già vedere la prima linea di sublimatori: speciali forni elettrici dove crescono i lingotti in carburo di silicio, capaci di raggiungere i 2.700 gradi Celsius, la metà della temperatura misurata sulla superficie del Sole.

Con l'altissima temperatura le polveri di silicio e carbonio evaporano e si depositano nella parte superiore del forno. Lì, il materiale si stratifica e il lingotto di carburo di silicio inizia a crescere dall'alto verso il basso: come una stalattite. Il processo richiede settimane. Il lingotto finito viene rettificato e tagliato, con fili diamantati e tecnologie laser, in fette da 150 o 200mm di diametro, poi trasferite nel reparto di costruzione dei chip. Spiega Danilo Rivolta, Product management director St per il nuovo impianto di Catania: «Pensato per raggiungere l'indipendenza strategica su tutto il processo di produzione, il nuovo impianto ci darà anche indipendenza sul fronte della qualità del prodotto. Qui faremo trasferimento tecnologico della ricerca sui substrati SiC condotta nella nostra fabbrica di Norrköping, in Svezia». Ma anche della ricerca di lungo periodo: quella iniziata 27 anni fa a Catania.

I pionieri del carburo di silicio

Oggi la fabbrica St di Catania è lo stabilimento con la maggior capacità produttiva al mondo di chip al carburo di silicio. St controlla il 60% del mercato (fonte Omdia, comparto Mosfet). Merito di scelte visionarie. Nel 1996 l'azienda, allora denominata

SGS-Thomson Microelectronics e guidata da Pasquale Pistorio, avvia con l'università di Catania una collaborazione sul materiale venuto dal cielo (il carburo di silicio fu scoperto nel 1893 analizzando un meteorite). Nel 1998 viene coinvolto anche il Cnr.

La svolta arriva nel 2002. Ricercatori e ingegneri non credono ai loro occhi. Il prototipo di diodo che hanno fabbricato usando carburo di silicio non solo funziona, ma garantisce prestazioni impensabili da ottenere con il silicio. La ricerca continua e nel 2015 St ha un prodotto maturo per l'industrializzazione.

Un salto per l'auto elettrica

Secondo quanto ricostruito dalla società di analisi del settore Yole, dopo aver testato i super chip prodotti a Catania, nel 2017 Tesla decide di adottare dispositivi SiC per la Model 3. St inizia a produrre in grandi volumi, mentre la Model 3 diventa l'elettrica più venduta dei primi due mesi del 2019.

«Il carburo di silicio industrializzato a Catania ha permesso l'elettificazione dell'auto», conferma Edoardo Merli, executive vice president, power



Peso: 38%

transistor sub-group automotive and discrete group di St. «Senza questa tecnologia non vedremmo quello che stiamo vedendo nel settore dell'automotive». Oggi St «collabora con tutti i principali produttori di automobili a livello globale per soluzioni basate sul carburo di silicio». Applicazioni si sono diffuse anche nei settori delle colonnine di ricarica, di autobus, veicoli commerciali e aerei elettrici, dei pannelli fotovoltaici, dei sistemi di alimentazione per grandi server e dei motori elettrici per l'industria. «Quello che facciamo noi come St nel settore della tecnologia dei semiconduttori di potenza – spiega Merli – sarà sempre più fondamentale per l'industria europea, alla quale servono tecnologie per attuare la transizione energetica».

La guerra del SiC

Le aziende attive nel mercato del carburo di silicio si dividono in tre grup-

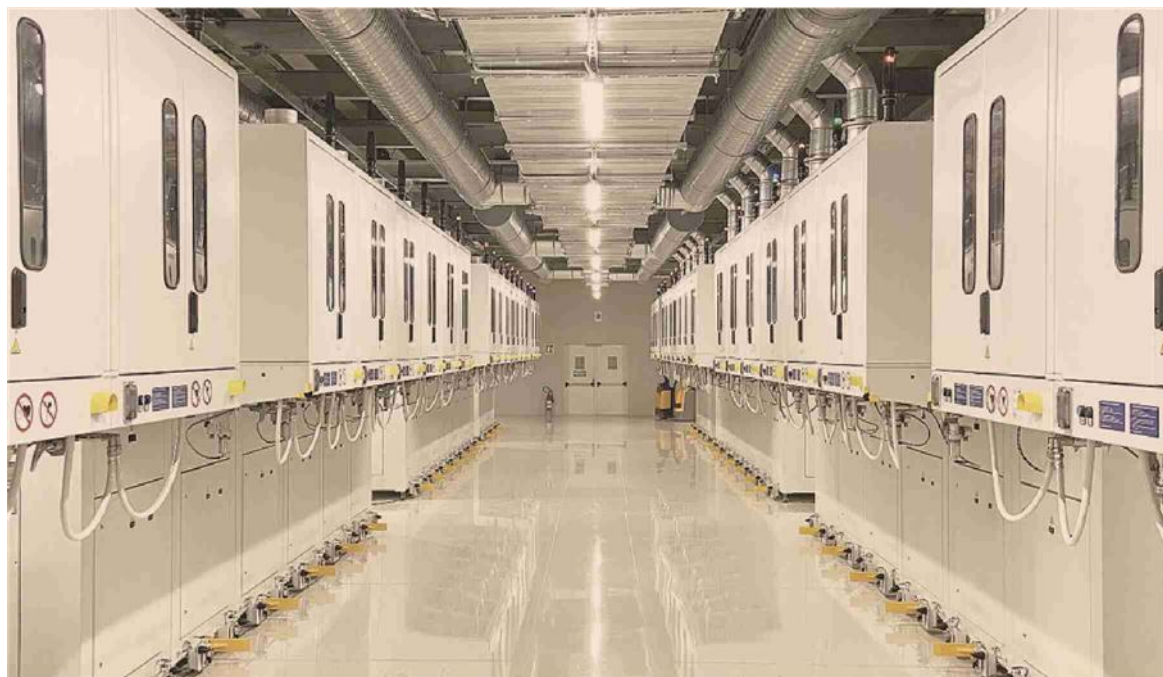
pi. Da una parte ci sono quelle che producono chip e che puntano a produrre i substrati. Questo gruppo è guidato da St, seguita dall'americana Wolfspeed, dalla giapponese Rohm Semiconductor e dall'americana ON-semi. Dall'altra ci sono le aziende che, per ora, insistono sulla sola produzione di chip, come le tedesche Infineon Technologies e Bosch Semiconductors. In mezzo, il terzo gruppo: società che producono substrati e che ora vogliono produrre anche chip. Tra queste l'americana Coherent, la sudcoreana SK Siltron e la cinese TankeBlue.

In questo contesto, chi è in vantaggio non può restare fermo. «Grazie a 27 anni di ricerca – commenta Merli – l'ecosistema di Catania che coinvolge St, università e Cnr è riconosciuto nel mondo come punto di riferimento nel settore del carburo di silicio e della tecnologia di potenza. La nostra am-

bizione è che anche nei prossimi 30 anni ogni volta che un ricercatore o un ingegnere penserà a queste tecnologie possa dire, come sempre più spesso accade oggi: «Voglio andare a lavorare a Catania»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chip al carburo di silicio sono dieci volte più resistenti di quelli al silicio e possono gestire il triplo dell'energia



Dove crescono i lingotti.

Foto inedita dei sublimatori arrivati nella fabbrica St di Catania: al loro interno i lingotti di carburo di silicio crescono dall'alto verso il basso, come stalattiti



Peso: 38%



Il ministro Adolfo Urso «Vi spiego il piano anti-inflazione»

HOARA BORSELLI

Al centro del dibattito politico ci sono le misure messe in campo dal governo per affrontare emergenze co-

me quella dei rincari diventati insostenibili per (...)

segue → a pagina 11



Adolfo Urso

Intervista al ministro Adolfo Urso

«Ecco il nostro piano anti-inflazione»

Il titolare del Made in Italy: «Prezzi calmierati per alcuni prodotti alimentari e di largo consumo. Il Pil sale grazie al governo»

segue dalla prima

HOARA BORSELLI

(...) milioni di italiani. Ne abbiamo parlato con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Ministro Urso, lei ha dichiarato come obiettivo da raggiungere prima della pausa estiva, un accordo di sistema per un "trimestre anti-inflazione" e rispondere all'emergenza del caro vita. A che punto siamo?

«Siamo sulla strada giusta. L'obiettivo è quello di stringere un'intesa già nella prossima settimana su un paniere calmierato di prodotti, sviluppando una grande campagna contro l'inflazione che intendiamo realizzare nel trimestre decisivo, da ottobre a dicembre, per sostenere i consumatori italiani. Il paniere sarà di prodotti alimentari a largo consumo, ma anche di altro genere, come quelli per l'infanzia e per la cura della persona, su misura per le famiglie meno abbienti».

Con chi state siglando questo patto?

«Vogliamo realizzare questa

operazione coinvolgendo tutti gli attori interessati, dalla grande distribuzione a commercianti, esercenti e produttori ma anche le associazioni dei consumatori. Solo facendo squadra possiamo raggiungere l'obiettivo di combattere l'inflazione che è il nostro principale problema perché rischia di ridurre il potere di spesa dei cittadini proprio quando l'Italia cresce. Dobbiamo evitare che l'inflazione determinata da effetti esterni, diventi strutturale, come è avvenuto durante la fiammata del 2007/2009».

Ministro, le opposizioni dicono che le misure che state mettendo in campo sono palliativi che non risolvono il problema e che servirebbe un impegno strutturale. State lavorando su questo?

«Bloccare la crescita dell'inflazione non è un palliativo: è la sfida del sistema Paese. Che si aggiunge alle altre misure già realizzate sin dall'inizio della legislatura con la manovra economica, per due terzi dedicata a fronteggiare il caro energia, così come i due tagli al cuneo fiscale già realizzati in pochi mesi, quale mai si era avu-

to nel passato, a favore soprattutto di coloro che percepiscono salari più bassi. E la "social card" per le famiglie più bisognose. Le nostre azioni hanno innescato una crescita del Pil e investimenti esteri nel nostro Paese, con oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro crea-

ti in pochi mesi. La Borsa di Milano è cresciuta più delle altre Borse Europee e ora con la revisione del Pnrr metteremo il turbo alle nostre imprese. Roma fa meglio di Parigi e Berlino, non era mai accaduto».

Ministro, anche i prezzi dei voli in Italia sono aumentati. Le associazioni dei consumatori protestano. Come intende intervenire?

«Abbiamo notato che le tariffe degli aerei aumentano so-



Peso: 1-3%, 11-58%



prattutto quando il cittadino non ha altra scelta di trasporto, come in Sicilia e Sardegna, con picchi inaccettabili, fino al 70%. Per questo con il ministro Salvini siamo al lavoro per studiare interventi anche di carattere legislativo. Centrale in quest'ottica il concetto della cosiddetta continuità territoriale, che intendiamo rafforzare sia in sede europea sia, ovviamente, sul piano nazionale ponendo tetti alle tariffe. E nell'immediato nuove misure contro le pratiche commerciali scorrette che abbiamo individuato e denunciato».

Lei è stato molto critico rispetto alla gestione dell'emergenza che ha coinvolto l'aeroporto di Catania, paralizzato dall'incendio che lo ha colpito.

«Quello che è accaduto nei giorni scorsi all'aeroporto di Catania, che ricordo essere il primo scalo in Sicilia per numero voli, passeggeri e merci e il secondo aeroporto del Mezzogiorno, dopo Napoli, ha prodotto un grave danno al sistema turistico e imprenditoriale siciliano proprio nel momento di maggiore crescita, con una stagione turistica straordinaria anche grazie all'accorta promozione all'estero fatta negli ultimi tempi dalla amministrazione regionale. Il prolungarsi della inagibilità rischia di creare un ancor più grave danno reputazionale che si può ripercuotere sulle decisioni degli investitori esteri attratti dal polo di tecnologia green e digitale nella cosiddetta Etna Valley, che i progetti di Enel e Stmicroelectronics stanno portando alla ribalta internazionale. Per questo ho fatto mie le grida d'allarme di sindacati e imprese. Ho chiesto spiegazioni alla società di gestione Sac e all'ente di controllo Enac. Peralto credo di aver dimostrato proprio in Sicilia che non mi sottraggo alle

mie responsabilità».

Lei sin dall'inizio della legislatura aveva scommesso sulla Sicilia.

«Sì, non solo perché conosco questa terra ma anche perché sono consapevole delle mutate condizioni economiche che hanno fatto del Mediterraneo il centro dello sviluppo europeo. La vicenda positiva dell'Isab, che sembrava disperata, ma anche la nuova procedura su Termini Imerese e l'attenzione di grandi gruppi internazionali sul settore turistico hanno creato un clima estremamente positivo che dobbiamo coltivare tutti insieme, affrontando come un sistema Paese, senza infingimenti, i nodi che ancora restano».

Anche il prezzo dei carburanti è tornato al centro della polemica perché sembra nuovamente in crescita.

«A partire da gennaio abbiamo predisposto una serie di interventi cui abbiamo affiancato un continuo monitoraggio operato sul mercato dal Mimit. Ora con la collaborazione e il senso di responsabilità dimostrata dai gestori, dall'1 Agosto scatterà anche l'esposizione

nelle stazioni di servizio dei prezzi medi dei carburanti. Un pacchetto di misure che sicuramente contribuiscono a tenere monitorata la dinamica dei prezzi che in queste ore torna a crescere anche sulla spinta delle quotazioni internazionali del greggio. Resta il fatto che il prezzo industriale dei carburanti in Italia, al netto dunque della fiscalità nazionale, è più basso rispetto a quello di Germania, Spagna e Francia».

Uno degli obiettivi a cui sta lavorando il governo in accordo con i sindacati è quello di riuscire a produrre almeno 1 milione di auto in Italia. Come pensa possa essere raggiunto?

«Con la collaborazione di tutti gli attori istituzionali e del

comparto. In queste ore abbiamo completato un giro di tavoli di alto profilo, che ha coinvolto Stellantis, le Regioni dove sono presenti gli stabilimenti dell'automotive italiana, i sindacati e l'Anfia, che ha come obiettivo un accordo di transizione con l'azienda in grado di tradursi in un significativo incremento produttivo nel nostro Paese, con l'ambizioso traguardo di raddoppiare la produzione dei veicoli».

Prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina con la crisi energetica, ora la crisi climatica. Come è lo stato di salute delle imprese?

«Malgrado le difficoltà che lei ha elencato, le imprese italiane hanno messo in luce una straordinaria capacità di reazione che sta portando il nostro Paese a essere la vera locomotiva d'Europa facendo meglio anche di Francia e Germania, tradizionali Paesi guida».

Ha dichiarato che i migranti rappresentano un'opportunità solo se collegati alle esigenze reali delle imprese.

«Il mio dicastero sta procedendo a un censimento dei fabbisogni e delle imprese, in modo da avere una visione aggiornata su quali tipologie di lavoro c'è maggior bisogno nel nostro Paese, con l'obiettivo finale di arrivare a un andamento di flussi regolari in corrispondenza con le esigenze delle imprese e del settore produttivo in generale».

Un sondaggio uscito su Repubblica la vede al primo posto tra i ministri più graditi con il 44 per cento di fiducia. Senza falsa modestia, pensa di esserselo meritato?

«Credo che molto stia proprio nella nuova denominazione del Ministero. Il Made in Italy unisce il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTI

«Le tariffe aeree aumentano con picchi inaccettabili. Interveneremo a livello legislativo»

L'ECONOMIA

«Abbiamo innescato investimenti esteri, con oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro»





Emergenza climatica

Musumeci duro con l'Europa
«Non ci dà aerei anticendio»

Romagnoli a pagina 4

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA PROTEZIONE CIVILE

«L'Ue vuole la svolta green
ma non ci dà gli aerei
per spegnere gli incendi»

*Musumeci critica l'Europa che non ha abbastanza canadair
Le opposizioni non accolgono l'appello all'unità, «si commentano da sè»
Sulle Regioni: «Non sono stati spesi miliardi per la messa in sicurezza»*

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

... «Non è possibile mendicare i Canadair. L'Europa ricca e opulenta da un lato ci chiede l'efficientamento energetico ponendo limiti temporali all'abbattimento delle emissioni, dall'altro non ha una flotta aerea degna di questo nome». Il ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci è intervenuto alla Camera dei Deputati per una informativa sulla situazione del maltempo al Nord e gli incendi al Sud evidenziando l'urgenza che l'Unione europea si doti di sufficienti velivoli per spegnere gli incendi. Ma non solo.

«Credo che al netto di ogni sciocco negazionismo, bisogna finalmente prendere atto che questa nazione, fragile e vulnerabile, ha bisogno di una buona cura per poter essere nelle condizioni di affrontare eventi che sarebbe improprio ed errato considerare ancora eccezionali. La tropicalizzazione ha investito pienamente il territorio italiano e sappiamo di dover fare i conti con questa realtà, oggi e domani». Il maltempo e gli incendi che nei giorni scorsi hanno investi-

to il Paese, dal settentrione al meridione, deve «invitare governo e Parlamento a una serena riflessione».

Un appello all'unità che non è stato raccolto da tutte le opposizioni.

Ministro cosa ne pensa dall'atteggiamento della minoranza in risposta al suo appello?

«La politica si può fare per moda o con stile. Lo spettacolo offerto dalle opposizioni, non tutte per la verità, parla da sè. Sarebbe stato facile per noi chiedere cosa è stato fatto in questi 11 anni di governi di sinistra. Invece, con stile, ho invitato le opposizioni a un confronto sereno; ma quando non si hanno idee si risponde con le polemiche. De resto, se avessero avuto idee le avrebbero messe in campo quando erano al governo».

Come si sta evolvendo la situazione? Siamo ancora in fase emergenziale?

«Dobbiamo rimanere guardinghi, tanto al nord quanto al sud, il clima muta con facilità. Il rischio zero non esiste ma non c'è dubbio che paghiamo decenni di mancata programmazione, di impegni non mantenuti. Certo è che, in alcune

aree, la situazione è in netto miglioramento: basti pensare che in provincia di Catania, nell'area pedemontana etnea, da 40 mila utenze senza corrente elettrica ora ce ne sono meno di 15 mila».

Durante la sua informativa ha ricordato come ci siano miliardi a disposizione delle Regioni e delle Province autonome per la messa in sicurezza dei territori che però non sono stati spesi. Qual è il motivo?

«La messa in sicurezza del territorio non viene percepita come una priorità. Non c'è la cultura della prevenzione. Mentre il governo, come spiegato anche ieri dal presidente del Consiglio, ha messo la cura del territorio fra le priorità della sua agenda».

Fra le prove dell'assenza di



Peso: 1-1%, 4-52%

una cultura della prevenzione nel nostro Paese c'è sicuramente il fascicolo del fabbricato.

«È necessario capire perché sia diventato un argomento tabù. Bisogna dirlo non con coraggio ma con grande franchezza. Tutti abbiamo il dovere di capire cosa fare in una nazione che per oltre il 50% è costruita su terreno a rischio sismico. Molti rifiutano la classificazione del rischio sismico sul proprio immobile per paura che perda valore. Ma la vita umana non ha più valore? Vale meno di qualche decina di migliaia di eu-

ro?»

Durante questi giorni difficili l'Italia ha chiesto a Bruxelles due Canadair per riuscire a rispondere alle continue chiamate di emergenza, ma l'Europa ce lo ha negato. Cosa ne pensa?

«Ha detto no perché i velivoli erano tutti impegnati nel Continente a spegnere incendi. Non è possibile mendicare canadair all'Unione. L'Europa ricca e opulenta da un lato ci chiede l'efficientamento energetico, ponendo limiti temporali all'abbattimento delle emissioni, ma

dall'altro non ha una flotta aerea degna di questo nome. Nel frattempo in Europa bruciano centinaia di migliaia di ettari di bosco».

No al negazionismo

«Prendiamo atto che questa nazione ha bisogno di una cura. La tropicalizzazione ha investito tutto il territorio»

50

Per cento
La quota di case costruite su terreni sismici in Italia (LaPresse)

No alle divisioni

«Sarebbe stato facile chiedere alla minoranza cosa aveva fatto in 11 anni di governo ma ho preferito l'invito al confronto»

Nello Musumeci
Ministro per la Protezione civile e il mare
(LaPresse)



Peso: 1-1%, 4-52%